TORINO
Anno 73 Num. 306
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI'
27 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 52-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Stati Uniti e Giappone

La prossima scadenza di gennaio per il Trattato di commercio -- Le alternative e le incognite di una situazione complicata

NEW YORK, dicembre.

Mentre gli americani sono rimasti con l'attenzione fissa sugli avvenimenti d'Europa, nell'Estremo Oriente sono sopravvenuti dei mutamenti la cui importanza non può essere trascurata sia per la loro stessa entità, sia per gli sviluppi che fanno prevedere. L'Inghilterra ritira le sue truppe dal Nord della Cina e la Francia ne segue l'esempio, truppe che ambedue le nazioni aveva inviato colà come presidio permanente fin dal 1901. Il ritiro avviene mentre il Giappone si prepara a creare in Cina un altro Stato «indipendente». Ma ciò che conferisce all'avvenimento un significato tutto particolare è che questo nuovo esempio di acconsentimento da parte dell'Inghilterra e della Francia al «nuovo ordine in Asia», come i giapponesi lo definiscono, si verifica in un momento in cui gli Stati Uniti esercitano sul Giappone le più energiche pressioni perchè i loro diritti in Cina vengano rispettati e l'Impero Orientale cessi dal violare il «Patto delle Nove Potenze» che garentisce l'indipendenza della Cina stessa.

Il pericolo dell'embargo

L'America, intanto per non limitarsi alle sole proteste verbali e dare alle pressioni a cui abbiamo fatto cenno una forma tangibile, ha abrogato il trattato commerciale col Giappone come un passo necessario verso la proclamazione di un «embargo» contro l'impero nipponico, misura ch'è insistentemente richiesta da vaste sezioni dell'opinione pubblica di questo paese. Il trattato scade a gennaio e quello che potrà avvenire al termine di esso, specialmente se la decadenza del patto sarà seguita da un «embargo» nessuno può prevedere. Basta considerare alcuni dati di fatto per rendersi conto che la condizione in cui verrebbe a trovarsi il Giappone nell'eventualità prospettata sarebbe oltremodo seria per non dire tragica. La situazione venutasi a creare in Europa ha tagliato fuori quell'Impero dai rifornimenti di materiale bellico che prima otteneva dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania. Esso ora dipende quasi esclusivamente dagli Stati Uniti per le importazioni di macchine, di strumenti, di prodotti del petrolio, del cotone e di altri materiali indispensabili tanto per il proseguimento della guerra che per lo sviluppo dei suoi commerci e per la conquista dei mercati. Nel 1938 questi spedirono al Giappone il 57 per cento dei materiali di guerra ch'erano ad esso indispensabili. Attualmente la rata probabilmente deve essere salita al cento per cento. Senza le mercanzie americane il Giappone sarebbe in difficoltà e questo fatto lo ha indotto a trattare le proprietà e gl'interessi degli americani in quel paese con un certo riguardo in confronto di quanto è avvenuto per i corrispondenti diritti degl'inglesi e dei francesi. Ciò non ostante il governo americano non ha cessato di protestare vigorosamente per l'infrazione da parte dei giapponesi dei trattati commerciali esistenti tra Cina e Stati Uniti. L'ambasciatore Grew, di recente, ha pronunziato un discorso assai brusco la cui nota principale era costituita dall'ammonimento di andare assai piano nel modificare radicalmente lo statu quo nell'Estremo Oriente. Per la sua franchezza il discorso scosse profondamente tutto il Giappone. Si è venuta a ripetere la situazione da cui sorse la crisi del 1931. In quell'anno gli Stati Uniti furono i soli a protestare energicamente contro l'invasione giapponese della Manciuria. L'Inghilterra si astenne da ogni azione, venne ad un'intesa col Giappone, lasciando gli Stati Uniti isolati nelle loro rimostranze. Anche nella presente circostanza l'Inghilterra si astiene dall'inviare proteste, anzi si affretta a ritirare le sue truppe. La scusa che queste vengano richiamate per ragioni militari non ha fondamento. Non furono richiamate neanche durante la guerra mondiale e l'attuale guerra europea non ha giustificato finora tale richiesta d'uomini. In ogni modo il loro numero non supera i 2000, una forza del tutto insignificante sui campi di battaglia europei. La verità è che l'Inghilterra fa la corte al Giappone e cerca di rimanere con esso in buoni termini. Teme soprattutto un patto sovietico-giapponese di cui l'armistizio del fronte mongolico sembra il preludio, un patto che corrisponda a quello germano-sovietico e cerca di prevenirlo conchiudendone uno per conto proprio.

Il bivio americano

Data la situazione prospettata in quale posizione vengono a trovarsi gli Stati Uniti? Essi non hanno nulla da guadagnare, ma tutto da perdere se abbandonano la loro politica indipendente. Al termine del trattato commerciale che scade nel gennaio ritengono di avere il diritto di domandare il rispetto dei loro interessi in Cina. Un embargo d'armi da parte dell'America inutilizzerebbe in gran parte la macchina militare giapponese. Gli Stati Uniti hanno attualmente una potenza che non avevano nel 1931 e l'esempio di quell'anno ha dimostrato quanto sia importante fare una politica indipendente nel Pacifico, una politica, cioè, che non dipenda da alcun alleato. Tale politica appoggiata da una flotta gigantesca il cui numero e la cui forza stanno per essere aumentati, è considerata dai giapponesi come una minaccia mortale. Nei circoli militari nipponici si designano gli Stati Uniti come il futuro nemico. Si parla anche molto di estendere l'influenza giapponese nel Pacifico meridionale con la prospettiva di impadronirsi delle riserve di petrolio e di altre materie prime delle Indie Olandesi. Un'apertura di ostilità tra Germania ed Olanda incoraggerebbe questo piano il che provocherebbe energiche proteste da Washington e con tutta probabilità l'intimazione di fermarsi. C'è stato sempre il pericolo che le sanzioni economiche imposte al Giappone da parte delle potenze occidentali scatenassero una guerra in quelle regioni del globo. Il pericolo è aumentato dalla guerra già in atto in Europa.

Gli Stati Uniti si trovano così di fronte ad un bivio e la scelta della via da seguire non è facile. Da una parte potrebbero rassegnarsi tacitamente alla conquista della Cina rinnovando il trattato commerciale e ottenendo il rispetto di alcuni loro interessi i quali, complessivamente, non sono di grande importanza. In questo caso dovrebbero abbandonare definitivamente la politica della «porta aperta», dell'integrità della Cina e riconoscere la supremazia del Giappone nell'Estremo Oriente. Questa soluzione sarebbe sommamente sgradita al popolo degli Stati Uniti che sente gran simpatia per la Cina e ne vorrebbe veder rispettata l'integrità, mentre nutre da gran tempo sentimenti tutt'altro che cordiali per il Giappone e una decisa avversione alla politica di aggressione militare. Resta l'altra alternativa: applicare l'embargo ed insistere che il Giappone ritorni allo stato esistente prima che si producesse «l'incidente cinese». Ciò porterebbe diritto diritto alla guerra perchè una potenza come il Giappone non acconsentirebbe mai ad una perdita di prestigio che lo relegherebbe tra le nazioni secondarie. Gli Stati Uniti potrebbero anche non fare passi decisivi ed attendere che la situazione orientale si risolva da sè e che la sua stessa complicatezza impedisca soluzioni unilaterali ed assolute. Ma lo permetterà il rapido succedersi degli avvenimenti? La posizione degli Stati Uniti nel conflitto orientale è estremamente delicata e piena di anomalie. Qualche passo non ben calcolato potrebbe scatenare nel Pacifico una guerra mortale tra le nazioni che se ne contendono la supremazia.

Amerigo Ruggiero

L'Imperatore del Giappone inaugura la Dieta

La saldezza del governo Abe

Tokio, 26 dicembre.

Nel discorso della Corona, pronunciato dall'Imperatore all'apertura della 75ª Dieta, il Sovrano ha posto in rilievo la necessità di stabilizzare la situazione dell'Asia Orientale, sfruttando al massimo tutte le possibilità nazionali, data anche la situazione internazionale estremamente complessa. L'Imperatore, rilevando come le relazioni si vadano facendo sempre più amichevoli tra il Giappone e le nazioni ad esso unite da vincoli di trattati, ha posto in evidenza la sua soddisfazione per l'attività degli ufficiali e dei soldati nipponici in Cina, nello svolgere un piano ben determinato e nel sormontare ogni genere di difficoltà. Ha sottolineato la immutabile devozione del popolo giapponese in tempo di guerra e, passando a parlare del conflitto europeo, l'Imperatore ha osservato la grande complessità della situazione internazionale, facendo presente l'urgente necessità di non lasciare nulla di intentato per assicurare la stabilizzazione della situazione nell'Asia Orientale.

Circa il bilancio ordinario e quello straordinario per le spese militari, che sono stati sottoposti alla Dieta insieme con vari altri disegni di legge, l'Imperatore ha chiesto ai membri di entrambe le Camere di fare il loro dovere aiutando il governo nella condotta degli affari dello Stato approvando i bilanci ed i disegni di legge presentati alla Dieta in armoniosa cooperazione, data la gravità della situazione.

Prima della cerimonia inaugurale della sessione, l'Imperatore aveva ricevuto alla Dieta i Principi del sangue ed i ministri del gabinetto.

Alcuni giornali che ancora recentemente si erano mostrati scettici sulla durata del governo presieduto dal generale Abe, cominciano a ricredersi. Tra gli altri l'Asahi il quale scrive che il Capo del Governo grazie all'accresciuto prestigio acquistato ultimamente nel paese può affrontare con fiducia i dibattiti della Dieta testè aperta. La questione fondamentale del riso e anche quella del carbone sono state risolte con soddisfazione generale e ciò ha giovato al rafforzamento della posizione del governo che non sembrava molto solida. Il giornale rileva poi che per quanto riguarda i territori d'oltre mare la creazione del nuovo governo nella Cina centrale sarà un fatto compiuto ai primi di gennaio non ostante le voci in contrario di un altro rinvio. Anche le relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti sono ora meno tese a seguito della riapertura del fiume Yang Tsè alla navigazione internazionale fino a Nanchino. Tutta questa attività che ha contribuito a migliorare la posizione del Giappone sia dal punto di vista interno che internazionale, va a credito del governo di Abe il quale può affrontare con rinnovata fiducia il verdetto del parlamento e del paese.

Davanti alle gloriose rovine dell'Alcazar di Toledo ha avuto luogo la cerimonia anniversaria del giuramento alla bandiera nazionale.

RIFLESSI INTERNAZIONALI degli scacchi russi in Finlandia

Le notizie di un prossimo viaggio di Molotof a Berlino e i rapporti anglo-francesi con la Russia - Gli aiuti al Governo di Helsinki

Parigi, 26 dicembre.

Ieri sera era apparso timidamente nei giornali vespertini un dispaccio datato dalla «frontiera sovietica» in cui si affermava che in seguito allo scacco russo in Finlandia i rapporti fra Berlino e Mosca stavano variando di chiave e che, mentre sinora Stalin faceva il prezioso di fronte a Hitler è giunto adesso il momento in cui è il dittatore sovietico che deve piegarsi avendo bisogno degli aiuti tedeschi per vincere la guerra contro il piccolo, valoroso popolo aggredito. In conseguenza di ciò, Molotof, non avendo potuto ottenere che Ribbentrop si rechi al Cremlino per la metà di gennaio a discutere i problemi della collaborazione, avrebbe chiesto di essere accolto per la medesima data alla Wilhelmstrasse.

Una manovra politica

Oggi si constata che il dispaccio anzidetto era stato diramato dall'Agenzia Havas e se ne deduce che al medesimo bisogna attribuire il valore di una pubblicazione ufficiosa dato che tutti i più autorevoli commentatori parigini si sono presi la briga di occuparsene direttamente o indirettamente. Ciò fa ritenere che la «frontiera russa» donde proverrebbero le indiscrezioni sia probabilmente un ufficio del Quai d'Orsay e che le indiscrezioni stesse, se sono autentiche, siano arrivate per vie segrete e, se non lo sono, vengano messe in circolazione con determinati intenti politici. In tempo di guerra più che in tempo di pace queste cose non devono far meraviglia.

Lo scopo della pubblicazione in ogni caso può essere uno solo: mostrare all'opinione del paese che la situazione è mutata e che di fronte a questo mutamento può ben modificarsi la politica della Francia nei riguardi dell'Unione sovietica. Non ci sarebbe bisogno di giustificazioni, a dire il vero, visto che l'opinione pubblica, almeno quella rappresentata dai giornali, da parecchie settimane ha messo la Russia allo stesso livello della Germania e considera che le due potenze siano alleate e quindi ugualmente nemiche. E in un'epoca come la nostra, in cui le guerre si fanno senza dichiararle, è più significativa la situazione di fatto che quella di diritto e non c'è da soffermarsi troppo sull'esistenza di amicizie e alleanze, quando esse sono puramente teoriche. Ma anche non essendovi bisogno di giustificazioni, queste ultime servono a creare degli alibi: nel caso presente servono a coordinare l'eventuale atteggiamento futuro della Francia verso la Russia con l'atteggiamento passato che fu di indifferenza di fronte all'invasione russa della Polonia, mentre l'invasione germanica era stato il motivo determinante della guerra al Reich.

Ai lettori dei giornali francesi vien detto in sostanza questo: sino ad oggi si poteva sperare che la collaborazione tedesco-russa fosse una chimera e che sarebbe venuto il giorno in cui Stalin avrebbe fatto la forca a Hitler diventando in tal modo implicitamente se non esplicitamente alleato delle potenze occidentali. Ma dal momento in cui la Russia ha bisogno della Germania, sarà la Germania che dirigerà tale collaborazione e perciò la Russia dovrà essere considerata senza ombra di dubbio come nemica. Al contempo si suggerisce alle masse che se gli alleati di occidente mutassero atteggiamento verso la Russia sarebbe in conseguenza della condanna societaria. Invece il motivo vero, se ci saranno nuove complicazioni o, per meglio dire, se ci sarà un chiarimento di equivoci nel settore settentrionale di Europa, lo si dovrà ricercare nel fatto che fino ad oggi le democrazie non ritenevano minacciati direttamente i loro vitali interessi strategici: ma domani, e lo abbiamo già rilevato, il riterrebbero minacciati da vicino qualora, dopo la Finlandia, fosse invasa la Svezia e i giacimenti di ferro di Kiruna, che sono fra i più ricchi di Europa, cadessero nelle mani o dei tedeschi o dei russi. Se, dunque, assisteremo a una virata di bordo della politica interalleata potremo affermare senz'altro che si tratta del problema del ferro e che tutto il resto è polvere negli occhi.

Gli aiuti alla Finlandia

Perciò si studia qui, assai probabilmente, d'accordo con l'Inghilterra, la questione degli aiuti alla Finlandia, aiuti che, secondo quanto Daladier asserì alla Camera, verrebbero già dispensati, ma sui quali non è dato di ottenere nemmeno con la più buona volontà nessun dettaglio concreto. La Finlandia deve essere aiutata — ci dicono poi gli esperti di strategia — perchè sino a quando la Russia rimarrà impegnata nel Nord, essa non sarà in grado di agire nel Sud, non sarà in grado cioè di lanciarsi contro la Romania. L'attacco russo alla Finlandia sarebbe stato infatti sferrato in questa stazione poco adatta per le operazioni militari, secondo gli esperti in parola, perchè i generali sovietici si illudevano di poter compiere una passeggiata militare la quale sarebbe stata ultimata in tempo e avrebbe assicurato ai Sovieti un enorme beneficio nel settentrione, prima che fosse intrapresa l'azione più importante contro la penisola balcanica. Di guisa che, essi concludono, ora il pericolo corso dalla Romania si è allontanato e potrà essere scongiurato definitivamente se alla Finlandia saranno forniti i mezzi di resistenza. Spendendo denari e mandando armi e munizioni in Finlandia, quindi, gli alleati risparmierebbero le spese che dovrebbero sostenere per recare alla Romania l'assistenza promessa in vista della quale la Francia ha già concentrato armi e truppe in terra di Siria.

Tenendo presenti tutte queste cose — ragiona Pertinax — Stalin dovrebbe diventare circospetto; e lo scrittore già menzionato non si nasconde inoltre che agendo contro la Russia gli alleati tributerebbero onore al monito di Mussolini, il quale negò loro il diritto morale di far la guerra alla Germania se non condannavano allo stesso modo la Russia che di fronte alla Polonia aveva intrapreso un'azione identica a quella tedesca.

Tutto quanto precede è indubbiamente sintomatico. Ma non ci dice ancora quando e come la politica della Francia e dell'Inghilterra giungerà a decisioni.

Giorgio Sansa

Patetico messaggio del ministro finlandese a Londra

Londra, 26 dicembre.

Il ministro finlandese a Londra, signor Georg A. Gripenberg, ha pronunciato stasera un discorso alla radio, il quale malgrado i molti, autorevoli messaggi diramati in questi giorni, ha già scosso e conquistato tutti i cuori in Inghilterra. La sua pronuncia lievemente esotica, il tono al tempo stesso fermo e accorato, hanno trovato riscontro nella virile e appassionata parola da lui letta che è stata ascoltata in silenzio e con una certa angoscia da milioni di cittadini britannici.

Il signor Gripenberg ha ricordato la storia dell'aggressione bolscevica contro la Finlandia, nelle sue varie fasi: «Perchè — si è domandato il diplomatico — perchè mai il governo sovietico ci ha attaccato? Lo avevamo minacciato in nulla? C'era forse qualche antica divergenza di vedute con noi ci eravamo forse rifiutati di venire incontro?». Al contrario, egli ha spiegato, durante i colloqui di Mosca l'attitudine del governo finlandese è stata la più transigente possibile: ripetutamente esso aveva dichiarato la sua disposizione a trovare una soluzione pacifica dei problemi sollevati dal Cremlino e perfino dopo che le bombe sovietiche avevano ucciso e ferito centinaia di cittadini finlandesi, il governo di Helsinki ha fatto sapere a Mosca che era disposto a trattare «Ma solo a una condizione». Qui la voce del signor Gripenberg si è fatta risoluta: «Noi non potevamo rinunziare assolutamente ai nostri diritti di vivere quali liberi uomini e libere donne nella terra dei nostri padri. E' questa la condizione che ha fatto scatenare il tremendo attacco dei russi contro di noi. L'Unione sovietica non vuole che esista una Finlandia libera... Nessun uomo onesto può trovare una giustificazione per la invasione russa della Finlandia».

Il ministro di Finlandia ha successivamente spiegato quello che sarebbe per l'Inghilterra dover accedere a domande quali i bolscevichi hanno posto innanzi al governo di Helsinki: sarebbe come cedere le isole della Manica, l'isola di Wight, il porto di Southampton, una zona della contea di Norfolk e le isole Orkney, come indebolire le più forti e importanti difese costiere. Eppure, egli ha continuato, la Finlandia aveva aderito a due terzi di queste domande. «Ora noi preferiamo la morte a questa tirannia».

Gripenberg ha ricordato che lo Stato finlandese, creato in 20 anni, era uno dei più progrediti del mondo, con grandi edifici moderni, università, teatri, cinematografi, senza traccia di disoccupazione, con il diritto riconosciuto ad ogni uomo e donna a prender parte alla vita dello Stato. «Ora siamo un popolo di quattro milioni che combatte contro una grande macchina di centottantadue milioni. Ma la giustizia ci dà la forza e il coraggio e con l'aiuto di Dio forse sopravviveremo. Ma se la giustizia e una causa onesta non possono contrastare contro la forza brutale, noi moriremo. Ma anche se moriremo per mancanza di bocche da fuoco e di munizioni, delle quali abbiamo ora bisogno imperativo, noi speriamo e crediamo che la nostra lotta serva di ispirazione e di lezione a tutto il mondo civile».

Negli ambienti militari britannici si protesta apertamente, di mano in mano che giungono notizie della guerra finlandese, la più aperta ammirazione per il maresciallo Mannerheim: si fa il confronto tra la guerra presente e quella vittoriosa di venti anni fa contro gli stessi bolscevichi. Allora, è vero, i russi erano meno organizzati di adesso; ma il bolscevismo aveva fatto larga scuola tra i finlandesi e le truppe più dure da parte del nemico erano proprio i comunisti finlandesi. Si elogia soprattutto a Londra la grande abilità logistica del vecchio generale che riesce meravigliosamente bene a far spostare le sue truppe eroiche dall'una parte all'altra del paese afflitto da incredibili difficoltà naturali, mantenendo a questi spostamenti e agli attacchi che li seguono una rapidità e una efficacia più che rara, addirittura miracolosa.

Messa a punto jugoslava

su tendenziose voci straniere

Belgrado, 26 dicembre.

Il giornale Politika nel suo editoriale risponde con una opportuna e chiara messa a punto alle periodiche voci di allarme di alcuni giornali franco-inglesi sulla «posizione precaria» degli Stati Balcanici. «Questi giornali — osserva Politika — mostrano eccessive preoccupazioni per avvenimenti che non rivestono talora che il significato di uno sciopero studentesco, da cui esula ogni intenzione di carattere politico internazionale». Il giornale rileva poi che la pace interna degli Stati Balcanici non è minacciata e scrive: «La Jugoslavia come gli altri Paesi Balcanici, è principalmente un paese agricolo di piccoli proprietari ove non esiste la grande industria ed un proletariato industriale, e ciò costituisce la base della sana vita sociale degli Stati Balcanici. La Jugoslavia e gli altri Stati Balcanici sono capaci di mantenere l'ordine con i propri mezzi a casa loro. Per questa ragione, non vi è motivo di timori di complicazioni provenienti da pretesi disordini interni nei Paesi Balcanici come alcuni giornali esteri fanno ritenere». (Stefani)

Il Collare dell'Annunziata al Cardinal Maglione

Lo Speron d'oro a Ciano

Roma, 26 dicembre.

Ecco il testo del telegramma con il quale S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto annunziare al Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità il conferimento dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata:

«Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Cavaliere Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, Città del Vaticano. - *Mi è gradito comunicarVi, Eminenza, che oggi Vi ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata. Il mio Ambasciatore presso la Santa Sede, nel rimetterVene le insegne, Vi ripeterà la soddisfazione mia e del mio Governo ed il giubilo di tutti gli Italiani per queste memorabili giornate.* - Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele».

S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato a S. E. il Cav. Galeazzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Ministro d'Italia per gli Affari Esteri, il seguente telegramma:

«*Ho dal Santo Padre l'ambito incarico di dare notizia a V. E. che Sua Santità si è compiaciuto conferirLe lo Speron d'oro. Lieto di comunicarLe questa sovrana distinzione, mi è caro rallegrarmi con l'Eccellenza Vostra, che vede così premiati i meriti acquisiti per la causa nobilissima della pace e per favorire in Italia la cordialità dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Formo per V. E. i miei più fervidi voti e mi pregio parteciparLe da parte dell'augusto Pontefice l'apostolica benedizione.* - Card. Maglione».

L'Osservatore Romano fa seguire all'annunzio del conferimento del Collare della SS. Annunziata al Cardinale Maglione, Segretario di Stato, il seguente commento:

«Il conferimento del Supremo Ordine Cavalleresco di Savoia, fra i più antichi e celebri d'Europa, trae dai felici eventi odierni, cui plaudono Roma, l'Italia, il mondo cattolico, quel particolare significato che così graziosamente lumeggia il cordiale telegramma di S. M. il Re e Imperatore. Ma chi, specialmente fra gli Italiani, ricorda con profonda gratitudine l'opera svolta dal rappresentante della Santa Sede a Berna durante la grande guerra, onde rendere più sollecite ed efficaci per tanti prigionieri malati, indigenti, le caritatevoli iniziative del Santo Padre, non può non avvertire, rallegrandosene sinceramente, come al regale segno di augusto riconoscimento onori non solo l'alto ufficio, ma esalti la persona; e nella persona, non solo l'illustre e fedele Ministro del Sommo Pontefice Pio XII, ma l'infaticabile apostolato di un piissimo e generoso Ministro del Signore».

Vivo interesse a Parigi per la visita al Quirinale

Parigi, 26 dicembre.

La prossima visita di S. Santità Pio XII ai Sovrani d'Italia continua a suscitare l'interesse in questi ambienti. L'Agenzia Radio, in una corrispondenza da Roma rievoca i precedenti storici dell'avvenimento soffermandosi sulla visita fatta da Papa Gregorio XVI alla Regina Maria Cristina di Sardegna nel maggio 1838 e quella di Pio IX al granduca Leopoldo di Toscana, a Firenze, nel 1853.

Le giornate del Führer in mezzo ai combattenti

Berlino, 26 dicembre.

Il Führer, come un'apposita comunicazione ufficiale informa, ha trascorso le tre giornate natalizie in mezzo ai suoi soldati, al fronte di occidente, da camerata a camerata, nel modo cioè più caro al suo cuore ed al cuore di tutti i tedeschi.

Dalla vigilia fino alla odierna cosidetta seconda festa, il Capo supremo delle forze armate è apparso, non annunciato, e senza alcuna pompa, improvvisamente, in mezzo a vari reparti del fronte, prendendo per qualche ora parte immediata alla vita dei soldati e suscitando dovunque il più vivo e schietto entusiasmo. Egli ha visitato così, uno appresso all'altro, l'accampamento di guerra del reggimento di fanteria «Grande Germania», quello della sua guardia del corpo, di parecchi reparti di esplorazione di prima linea, di alcune batterie antiaeree nella zona di difesa, molte casematte del Westwall, parecchie opere corazzate fino a Saarbrücken ed infine ha chiuso il Natale in seno al suo rinato e ricostituito reggimento di fanteria List che porta la tradizione dell'omonimo reggimento di fanteria a cui, durante la guerra mondiale, egli appartiene, e con cui combattè. Dappertutto il Führer si è assiso all'«albero della luce», celebrando — come ad esempio presso la sua guardia del corpo — la Julfest, la festa germanica cioè del fuoco, dell'equinozio d'inverno, ha preso all'occasione i pasti con i soldati dalla gavetta, ha loro rivolto la parola per brevi allocuzioni di occasione, ha distribuito numerosi premi ed in qualche caso ha, egli stesso, annunciato a semplici appuntati come a ufficiali valorosi talune promozioni sul campo.

Per quel che riguarda la guerra all'infuori di attacchi di aviazione britannica che hanno a due riprese tentato di offendere la linea dei battelli di pattuglia nella baia tedesca e che sono stati dalle artiglierie, abilmente nettamente respinti, senz'alcun successo, come viene ufficialmente comunicato, le giornate natalizie sono state caratterizzate dalla più assoluta quiete su tutti i fronti, o, per meglio dire in tutti i generi del fronte della guerra, terrestre come navale ed aereo.

G. P.

VOLO NELLA BUFERA

L'apparecchio "I. Arpa,, distrutto nel tentativo di un atterraggio di fortuna

La morte dell'equipaggio e di tre giornalisti, tra cui l'italiano Mario Massai

Roma, 26 dicembre.

Il servizio aereo da Roma a Rio de Janeiro, iniziatosi il giorno 21 corrente alle ore 7 con la partenza dell'apparecchio I-ARFM da Guidonia, si è svolto regolarmente sull'itinerario stabilito e con l'avvicendamento degli apparecchi sugli scali di tappa previsti.

L'apparecchio I-ARMA, partito, infatti, alle ore 2 del giorno 24 corrente da Pernambuco, è arrivato regolarmente alle ore 17 dello stesso giorno a Rio de Janeiro.

Il servizio aereo postale fra Roma e Rio de Janeiro si è così svolto nei tre giorni preventivati. Analogamente il volo da Rio de Janeiro a Roma si era regolarmente svolto dall'America all'Africa con la partenza dell'apparecchio I-AZUR da Rio de Janeiro e con gli scali di tappa Pernambuco, Fernando Noronha, Isola del Sale, Villa Cisneros.

Senonchè l'apparecchio I-ARPA, partito alle ore 4,35 del 24 corrente da Villa Cisneros diretto a Siviglia, non è giunto a destinazione.

Le comunicazioni radiotrasmesse durante il volo informavano che la navigazione era fortemente ostacolata da formazioni temporalesche e che, ciononostante, il comandante dell'aeromobile aveva deciso di proseguire nell'intento di effettuare il viaggio inaugurale nell'orario previsto.

L'apparecchio ha, così navigato per qualche tempo in una bufera di tale violenza che ha reso perfino impossibile il regolare funzionamento del servizio di assistenza radiogoniometrica. Si suppone, perciò, che il comandante si sia portato sotto le nubi per tentare un atterraggio di fortuna, onde attendere il miglioramento delle condizioni atmosferiche e che, nel tentativo effettuato nei pressi di Mogador (Marocco Francese), a causa del terreno accidentato, l'apparecchio sia andato distrutto.

I componenti dell'equipaggio, composto del comandante Rapp Antonio, del secondo pilota Paracucci Franco, del montatore Zanino Carlo e del motorista Bagni Guido, nonchè i due giornalisti brasiliani Pimentel e Marinho, ed il giornalista italiano Mario Massai sono periti.

L'incidente, che si deve attribuire esclusivamente alle condizioni del tempo eccezionalmente avverso, mentre fa rifulgere ancora una volta il nobile spirito che ha animato il personale della nostra Aeronautica e l'efficienza del nostro materiale di volo, non infirma, comunque, la perfetta organizzazione della linea.

Il servizio aereo Italia-America latina continuerà regolarmente a svolgersi secondo gli orari previsti e sugli itinerari stabiliti in base ai numerosi voli sperimentali già effettuati nei vari tratti del percorso da tutti i piloti e dagli stessi dirigenti della Società LATI.

L'incidente occorso all'I-ARPA non fa che confermare l'arditezza del compito che la «Lati» si è assunta, arditezza garantita dalla perfetta organizzazione e dall'efficienza del materiale meccanico e umano impiegato. Il viaggio inaugurale di questa comunicazione transcontinentale aerea non era, nell'ordine, che un ennesimo esperimento di una prova già innumerevoli volte superata. All'avversità che ci addolora in questo momento farà fronte la continuità del servizio che non verrà menomamente turbato e seguiterà a svolgersi senza sosta alcuna.

Un valoroso equipaggio scompare nell'adempimento del suo dovere e mentre questo salutiamo con fierezza di italiani, con altrettanta fiducia guardiamo a chi è riserbato il compito di mantenere in alto il prestigio dell'ala Fascista.

Alle famiglie dei giornalisti brasiliani periti e a quella del camerata Mario Massai, giunga la commossa e fraterna parola di cordoglio de *La Stampa*.

Le sette salme composte nelle bare

Casablanca, 26 dicembre.

Un'inchiesta sull'incidente capitato all'apparecchio italiano ha potuto stabilire che il velivolo è andato ad urtare il fianco di una montagna in seguito ad atterraggio forzato. I sette cadaveri carbonizzati sono stati condotti stamani a Tamanar e composti nelle bare.

La figura di Antonio Rapp

Milano, 26 dicembre.

Antonio Rapp era nato a Milano il 20 novembre 1893. E' stato volontario negli Alpini nella Grande guerra. Passato all'Aeronautica si brevettò pilota di aeroplani nel 1916 e pilota di idrovolanti nel 1917. Nel 1918 fu pilota collaudatore presso le Industrie aviatorie di Napoli. Dal 1926 era pilota civile sulle linee aeree italiane.

Aveva superato un milione e mezzo di chilometri volati e circa novemila ore di volo. Aveva il grado di comandante di aeromobile. Ottimo idrovolantista, conosceva tutte le linee internazionali del Mediterraneo, sul quale aveva svolto la maggior parte della sua attività. Aveva già effettuato numerosissimi voli di prova sulle linee dell'America del Sud. Era decorato di medaglia di bronzo al valor militare e di numerose onorificenze. Nel 1935, durante un ammaraggio forzato in mare aperto, con la sua perizia ed il suo valore riuscì a salvare i passeggeri e l'intero equipaggio, meritandosi per il suo comportamento la proposta per la medaglia di argento al valore aeronautico.

Ai familiari di Mario Massai sono pervenuti telegrammi di commossa solidarietà da parte di Italo Balbo, del Ministro Pavolini, del Prefetto e del Federale di Milano, dell'accademico Ojetti, del dott. Casini, di molte personalità del mondo aviatorio e di giornalisti italiani e stranieri.

Mario Massai

La vita del cronista viaggiante, o come si dice, dell'inviato speciale, è abbastanza movimentata e avventurosa e diversa, perchè molti episodi e circostanze non si stemperino nella memoria, non svaniscano in un'accavallata nebulosità, un po' come quei foschi sfondi per ritratti negli studi dei fotografi. O forse è questa specie di sordo sgomento che m'ha colpito, questa commozione angosciata, alla notizia improvvisa della morte di un così caro camerata e collega, tra i più vicini e prediletti, anzi più, amico fraterno, Mario Massai... Se la vita non è formata di affetti, di che cosa è formata? Perciò io sento che una qualche parte anche di me, della mia vita cordiale, s'è infranta là, sulle fulve rocce marocchine.

Ebbene: per quanto mi sforzi, per quanto frughi nel ricordo, non riesco a determinare la prima volta che m'incontrai con Massai, dove, quando. Per ciascun incontro che rammento, che rievoco, in lungo corso di anni, riconosco subito che ce ne doveva esser stato un altro precedente, perchè rammento bene che allora ci conoscevamo già, ci davamo già del tu, non per regola cameratesca, ma per autentica intrinsechezza preesistente, e ci abbracciavamo, e ci battevamo amicalmente sulla spalla. E la sua bella aperta severa faccia rideva, e il suo abituale un po' sostenuto riserbo, quella certa ritrosia a espandersi, che taluno poteva forse scambiare per alterigia, per un orgoglioso star sulle sue, e non era che compostezza e riguardosità, in sostanza garbo di educazione, tutto cedeva in una gioiosa manifestazione d'intima solidarietà e affettuosità.

— Oh! questo servizio, come lo scarichiamo? Non farai il pignolo...

Perchè, sempre che c'incontravamo, necessariamente c'incontravamo per servizio giornalistico. Che tristezza, oggi, rievocare!... Ma quando, la prima volta?... Che strano vuoto nella memoria!... Poi, una volta a certe manovre militari nell'Umbria, mi pare; certo ad altre grandi manovre sull'Appennino tosco-emiliano. Ma allora lui era già capitano di complemento dell'aeronautica, aveva già conseguito il brevetto di pilota. Da tanto prima, ci conoscevamo. E io sapevo molto di lui, della sua vita: che era andato volontario in guerra, nel '915, con i volontari ciclisti di Marinetti, a ventitrè anni — era nato nel 1892, a Pisa; — poi era passato in fanteria, sergente, poi ufficiale nella brigata *Perugia*; poi nei Granatieri di Sardegna. Il Carso, il Trentino: valoroso tra i valorosi. Era stato seppellito dall'esplosione di una mina austriaca credo sugli Altipiani; era rimasto sette od otto ore sotto terra, immobilizzato e premuto sotto le accatastate rovine di un blindamento, mentre sopra infuriava il bombardamento nemico, che impediva ogni opera di salvataggio. Fortuna ch'egli non poteva muovere nemmeno quanto bastasse per estrarre la pistola dalla fondina, e metter fine a quell'agonia disperata e inumana. Fu salvato per uno di quei miracoli quasi inconcepibili: un colpo di grosso calibro austriaco, produsse un nuovo crollo della rovina sotto cui lui giaceva e soffocava; e s'aprì uno spiraglio donde gli venne un filo d'aria, e per cui la sua voce, più tardi, potè essere udita di fuori, richiamare e guidare i salvatori.

Nella guerra, che finì da capitano dei granatieri, s'era guadagnato la medaglia d'argento al Valore. Poi, andò direttore amministrativo al *Mattino* di Napoli. Accade spesso che da giornalisti si diventi amministratori di giornale, e forse la maggior parte degli amministratori han cominciato da giornalisti. Ma Massai fece il cammino inverso; e da direttore amministrativo volle diventare cronista. Per passione. Già, il nostro è un mestiere, per se stesso, che se non si fa con passione, meglio rinunciare; o piuttosto esso stesso vi ripudia. Massai aveva la passione, accesa, irresistibile. Così, lasciato il remunerativo posto dell'amministrazione del *Mattino*, entrò, modesto cronista, al *Corriere della Sera*. E subito camminò dritto avanti, si aprì la sua strada, non con spinte violente o a gomitate nei fianchi dei colleghi, ma con un suo calmo sicuro legittimo e correttissimo procedere oltre, a sempre più alte e difficili mete.

Poichè il giornale gli affidava le cronache aeronautiche, sdegnò esser di quelli che trasvolano i cieli con la fantasia, digerendo il pranzo sulla troppo comoda poltrona d'ufficio. Volle imparare a volare, non soltanto affidandosi a un altro che lo portasse in aria; ma volare per proprio conto, per propria abilità ed esperienza. Ottenne il brevetto di pilota; diventò ottimo pilota. E racgranellò i propri faticati risparmi e contrasse il massimo prestito possibile su una propria assicurazione sulla vita, per mettere insieme la somma necessaria ad acquistare un piccolo apparecchio da turismo. Il volo era diventato l'altra sua divoratrice passione. Partecipava, volatore, a raduni e gare aeree, ai giri di Lombardia e d'Italia, al circuito delle Palme, in Libia, e si segnalò specialmente. Era passato, come dicevo, ufficiale di complemento nella regia aeronautica. Partecipò, giornalista, sempre inviato speciale del *Corriere della Sera*, alle crociere aeree condotte da Italo Balbo, nel Mediterraneo orientale e in quello occidentale; e alla prima crociera atlantica, nell'Atlantico meridionale, da Roma a Rio de Janeiro: voli portentosi d'audacia e meraviglioso di organizzazione, con cui il Quadrumviro della marcia su Roma conquistò il primato nel mondo all'ala d'Italia. Nell'anniversario di quella traversata aerea atlantica, Massai volò ancora con Leonida Robbiano da Roma a Bolama, sulla costa atlantica dell'Africa portoghese, per la-

sciar cadere una corona d'alloro nelle acque dov'erano disgraziatamente affondati, coi loro apparecchi, i compagni rimasti vittime nell'eroica impresa. Non molto tempo dopo, Leonida Robbiano, nel tentativo del più rapido volo da Roma all'Australia, volando solo, si perdeva, una notte furiosa di tempesta, sul golfo del Bengala. Oggi lui, Massài...

Ricordo quando c'incontrammo a Genova, con lui, all'imbarco sul *Conte di Savoia*, che doveva portarci a Nuova York, donde saremmo proseguiti col panfilio dell'aeronautica, l'*Alice*, per il Labrador, alla baia di Cartwright, ad attendere Balbo, coi ventiquattro apparecchi della crociera aerea atlantica del Decennale, per l'Atlantico settentrionale. La moglie di Massài l'aveva accompagnato all'imbarco. Rivedo il volto di lei, che s'industriava di sorridere, negli ultimi saluti; ma i lineamenti le si contraevano, per il rovello dell'apprensione che tentava nascondere, e le lagrime le gonfiavano gli occhi, e la voce scandiva roca qualche parola d'augurio. Rivedo il suo fazzoletto bianco, che sventola dalla banchina, mentre, mollata l'ultima cima, il bastimento si stacca, e i rimorchiatori lo traggono verso l'uscita del porto: quel fazzoletto bianco, che ora non sventolerà più nessun amoroso saluto, dacchè ormai è avvenuta l'ultima partenza, senza rimedio, senza ritorno. Povera signora! E le due figliole, di cui lui mi parlava così spesso, con così palese commozione, con il più compiaciuto orgoglio paterno.

E poi in Africa, nell'autunno del '35, alla vigilia della guerra etiopica. Io avevo viaggiato dalla Palestina all'Egitto e al Sudàn; e da Cartùm ero volato, con l'apparecchio della linea postale aerea inglese, a Nairobi, nel Chenia, ripromettendomi di raggiungere la nostra Somalia. M'ero installato qualche giorno in un alberghetto poco fuori dalla città. E una mattina bussano alla porta della camera, e una voce, in italiano, chiede permesso. Chi è? Massài. Siccome stavo facendomi la barba, nell'impeto d'abbracciarlo insaponai anche lui. Accidempoli! con quel suo apparecchietto da turismo, che pareva un giocattolo per bambini, se n'era venuto in volo da Milano a Nairobi: qualche cosa, se non erro, come nove o diecimila chilometri di volo, di terra e di mare, di deserto e di paesi selvaggi. Si fermò un giorno; e ripartì per Mogadiscio.

Durante la guerra etiopica, volava continuamente, con apparecchi militari e con quel suo [illegible] rischiosissimi voli di guerra, [illegible] apparecchi colpiti dalla fucileria e dalle mitragliatrici abissine, spesso con diecine di colpi. Il tenente osservatore di un degli apparecchi, raggiunto da una pallottola durante uno di quei voli, gli spirò tra le braccia. Lui volò sulla battaglia di Neghelli. Al combattimento di Hamanlei, durante la grande e decisiva battaglia dell'Ogadèn e Harar, ci faceva venire la pelle d'oca a noi che lo guardavamo da terra, nel suo passare e ripassare sull'avvallamento del Tugh Fafàn, a meno di cento metri dal suolo, donde lo prendeva di mira una mitragliatrice abissina. E lui, proteggendosi dalla carlinga, a segnalarla alle truppe a terra; e noi, da terra, a segnalargli che avevamo capito, che quella mitragliatrice la sentivamo bene anche noi; ma che c'erano troppe altre, appostate nelle caverne appunto del Tugh Fafàn, che impedivano per il momento l'avanzata ai nostri ascari; e che la smettesse, lui, di fare il passerotto che va a girare sulla canna del fucile del cacciatore. Rondi arrabbiatissimo qualche giorno dopo, il giorno della conquista di Gigiga, che mentre scendeva con una di quelle sue [illegible] picchiate sul nemico, da una casa gli spararono addirittura con un fucile da caccia; e la scarica a pallini gli stampò in pieno in una ala l'immagine d'un colapasta. Gli parve un affronto, una presa in giro, [illegible] se ne dava pace; finchè ebbe dipinto sull'ala, al centro della rosa, la coccarda tricolore con cui i nostri aviatori accusavano baldanzosamente i colpi riportati sull'apparecchio. Graziani, [illegible] intenditore di atti di coraggio, lo decorò sul campo, successivamente, di due medaglie d'argento al Valore.

Poi in Ispagna, alla guerra civile, maggiore dell'aviazione legionaria e corrispondente di guerra. Anche qua, chi enumera i suoi voli, le sue prodezze, le sue sfide a ogni pericolo? Anche qua mi fece passare un quarto d'ora di spavento. E fu durante la battaglia di Catalogna, quando eravamo arrivati con il nostro Corpo Truppe Volontarie verso Igualada, contro quelle aspre e selvose sierre che costituivano il caposaldo della difesa rossa. E un pomeriggio, ecco Massài che vola sulle linee, sul cannoneggiamento e sul tempestante fuoco delle mitragliatrici e della fucileria, volo col suo giocattolo da turismo, quando [illegible] da terra, l'ho visto morto, senza scampo, e pregavo per l'anima sua. E lui si cacciò giù, strisciò — lo vedo ancora — il tetto d'un casolare, strisciò le chiome d'un boschetto, si avvallò in un burrone, scomparendo. Ancora una volta lo diedi per morto. Intanto erano arrivati i nostri cacciatori, gli aerei dell'Asso di bastoni. E i cacciatori rossi volgevano istantaneamente in fuga, inseguiti dai nostri. Ed ecco, di dietro al dosso d'un monte, di sopra ai boschi, riapparire l'apparecchio di Massài; e riprendeva la sua perlustrazione sulle linee contrapposte. Dico: un fegataccio come pochi. E sempre sereno, placido, sorridente. E giorno per giorno, una colonnina del dispaccio al giornale, viva, succinta, densa di fatti, secca e precisa come un rapporto militare, e fresca e nitida come una buona prosa latina. Era stato promosso maggiore dell'aeronautica; in Ispagna fu promosso tenente-colonnello per merito di guerra, e insignito di nuova decorazione al Valor Militare.

Poi... E' morto come forse lui, caro Mario Massài, avrebbe preferito di morire, se uno dovesse scegliersi la propria morte. Pare impossibile, dopo tanta avventura, tanti rischi bravati e superati, tanta portentosa fortuna che lo assisteva a ogni sbaraglio, pare impossibile che lui sia caduto in un volo di pace, in un regolare volo di linea postale; ma è anche degno destino di quest'uomo d'audacia e di guerra, che sia precipitato coi compagni affrontando un'indomabile tempesta, tempesta solo di elementi naturali avversi nello slancio e nell'entusiasmo di un'impresa che si continua senza arresti; che per sè sola costituisce altissimo trionfo dell'ala d'Italia, e di cui lui sarebbe stato il primo e migliore cronista. Stavolta la sua cronaca è ancora più asciutta e sintetica che di solito: si riassume in due parole, ma che significano per noi un poema, l'epopea della nostra riscossa; come quando i compagni e lui partivano per i folgoranti voli di guerra:

— A noi!

Mario Bassi

I PREZZI 1914-1939

La tendenza dei prezzi delle materie prime nella scorsa settimana è stata ferma sui mercati internazionali. In rialzo i prodotti agricoli, date le previsioni di un minor raccolto nel continente americano ed i metalli in seguito all'abolizione da parte del governo britannico dei corsi forzosi.

Un confronto sull'andamento dei prezzi durante la guerra del 1914 e quella attuale è difficile, perchè gli spostamenti sono stati e sono di diversa misura, secondo la situazione geografica, la partecipazione o meno al conflitto ed il corso fluttuante delle monete nei rispettivi paesi.

Sui mercati mondiali i prezzi all'ingrosso, sulla base oro, sono aumentati, in media, dall'agosto del 1914 al dicembre del 1919 del 150 per cento. Negli S. U. il limite massimo, data la limitata svalutazione del dollaro, è stato del 146 per cento ed in Italia del 477 per cento. Negli altri paesi gli aumenti sono stati da un minimo del 35 per cento ad un massimo del 634 per cento.

All'inizio della guerra del 1939 la situazione ha un diverso aspetto che nel 1914. Gli Stock disponibili sono abbondanti; per il grano superano del 166 per cento quelli del 1914; per il cotone del 133 per cento; per il tè del 100 per cento; per lo stagno del 41 per cento; sterlina e franco francese, sin dalle prime settimane di guerra, hanno subìto una svalutazione; infine l'inizio della guerra ha coinciso con un periodo di crisi e di volontaria sottoproduzione.

Il numero indice di tutti i prezzi all'ingrosso, nel secondo semestre del 1939, sono saliti nella seguente misura (nella parentesi sono indicati gli aumenti nello stesso periodo nel 1914): Gran Bretagna 25 per cento (6%). Stati Uniti 3,5 per cento (0,3%). Giappone 10 per cento (6%). Svezia 15 per cento (8%). Danimarca 20 per cento (12%). In Germania nei primi mesi di guerra nel 1914 c'è stato un aumento del 22 per cento mentre nel 1939 sono rimasti immutati.

Stabilito a 100 il numero indice dei prezzi delle principali materie prime sui mercati internazionali nel primo semestre del 1939, esso era salito al 1.o dicembre: (Tra parentesi, sulla stessa base, le cifre corrispondenti del 1914): Grano 123 (131); zucchero 115 (140); cotone 111 (65); lana 138 (116); seta 140 (71); caucciù 121 (94); rame 130 (94); piombo 118 (96); zinco 148 (105); stagno 110 (94).

Il giustificato rialzo di tutti i prezzi, nel 1914-1919, incominciò nel secondo anno di guerra e proseguì a mano a mano che il conflitto si estese, [illegible] bisogni [illegible] sperato quelli normali per gli usi civili. E' dubbio che il fenomeno si ripeta, almeno nella stessa misura. La produzione, controllata, può raggiungere rapidamente gigantesche proporzioni; la domanda da parte dei paesi in guerra è meglio organizzata; le possibilità di credito quasi scomparse. L'unica grave incognita è quella dei trasporti; quale ripercussione abbia questo fattore sui prezzi lo prova, almeno in parte, un confronto dei rialzi in Gran Bretagna e negli S. U. nel corso degli ultimi mesi, rispettivamente del 25 e del 3,50 per cento.

Aria di crisi in Belgio

Gli scioperi minerari

aggravano la situazione di Pierlot

Bruxelles, 26 dicembre.

Avendo ricevuto l'ordine dal loro sindacato, circa quarantamila minatori hanno rifiutato stamane di riprendere il lavoro. Lo sciopero è quasi generale nel centro del paese e paralizza Charleroi e [illegible] Limburgo, invece [illegible] del sindacato [illegible] dovuto all'applicazione del nuovo decreto [illegible] ore [illegible] recentemente aumentate del 2 e 1/2 per cento.

Sembrerebbe a prima vista che lo sciopero fosse motivato unicamente da ragioni economiche; in realtà però lo sciopero è un'abile manovra [illegible] socialisti che controllano quasi tutti i sindacati e che hanno appunto dichiarato che intendono protestare non solo contro l'applicazione del nuovo orario che può essere soltanto valido per la durata della guerra, ma anche [illegible] dai datori di lavoro che hanno denunciato il contratto collettivo [illegible] risposta alle manovre politiche di coloro che hanno combattuto il Governo Pierlot al riguardo delle leggi [illegible] benefici eccezionali di guerra che è attualmente discussa al Senato. [illegible] regimi democratici — che il cattolico Pierlot non avrà la maggioranza necessaria specialmente per l'opposizione dei cattolici. I socialisti sperano con questo movimento di indurre i datori di lavoro ad accettare i nuovi [illegible] sui benefici eccezionali realizzati durante la guerra.

La situazione del Governo Pierlot si è dunque aggravata malgrado che dopo i lunghi colloqui avuti col Sovrano riguardo alla situazione delicata dei Ministri March e Wauters, dopo il noto fallimento del Credito di Anversa, il capo del Governo [illegible] che nessun cambiamento avverrà nel suo Gabinetto prima di gennaio. [illegible] per l'anno nuovo si prevede che il Governo sarà seriamente rimaneggiato e che il numero dei ministri [illegible] sensibilmente ridotto. Si emette anche l'ipotesi che nel caso che l'attuale conflitto che divide i socialisti dai cattolici e dai liberali riguardo al progetto sui benefici eccezionali di guerra che ha dato luogo allo sciopero di oggi, non fosse superato, Pierlot sarà obbligato a dimettersi. Pierlot ha riunito stasera i ministri Balthazar e Sap per esaminare la situazione politica sollevata dallo sciopero che si prevede di corta durata.

Roosevelt al Papa

sui problemi del dopoguerra

Roma, 26 dicembre.

Ecco il testo della lettera del Presidente Roosevelt al Sommo Pontefice, con la quale egli offre la collaborazione americana per l'«edificazione di un ordine nuovo» e precisa in quale spirito sia concepita la missione di Miron Taylor:

«*Nell'ora presente — egli dice — nessun Capo spirituale può proporre ad alcun Capo di Governo un piano preciso destinato a metter fine alla distruzione e a ricostruire il mondo. Tuttavia è certo che verrà l'ora per questo compito. Ecco perchè, sebbene non si possa ora prevedere, nè quando, nè come, una tale azione potrebbe intervenire, è bene che noi incoraggiamo una più stretta collaborazione tra tutti coloro che, nel mondo intero, hanno un fine comune, sia che essi rappresentino delle religioni oppure dei governi.*

«*Di conseguenza, io suggerisco a Vostra Santità di inviarvi un mio rappresentante personale, affinchè i nostri sforzi per la pace e per l'alleviamento delle sofferenze si sviluppino parallelamente.*

«*Quando suonerà l'ora del ristabilimento della pace mondiale su basi più sicure, sarà della più grande importanza per l'umanità e per la religione che gli ideali comuni si esprimano all'unisono. Anzi, quando sorgerà questo lieto giorno, grandi problemi pratici si porranno per noi tutti. Milioni di uomini di tutte le razze, di tutte le nazionalità e di tutte le religioni potranno trovarsi in condizione di rifarsi la vita, emigrando in altri Paesi, o ricostruendo il loro antico focolare. Anche in questo caso gli ideali comuni esigono una azione parallela.*

«*Io sono sicuro che tutte le Chiese del mondo, che credono in un medesimo Dio, faranno uso della loro grande influenza a favore di questa causa*».

Il Presidente Roosevelt termina la lettera ricordando i vincoli di amicizia che l'uniscono a Pio XII, che egli ha conosciuto personalmente, quando questi, allora Cardinale Pacelli, era Legato Pontificio negli Stati Uniti.

Il Pontefice in Quirinale

La composizione della Missione Reale che incontrerà il Papa al confine del Vaticano - Il saluto del Governatore di Roma - L'adorazione al Sacramento nella Cappella Paolina - Il «protocollo» per la fausta visita sarà oggi pubblicato

Roma, 26 dicembre.

Questa sera è stato portato a termine lo speciale «protocollo» per la visita del Pontefice ai Sovrani, il quale sarà pubblicato domani in tutti i suoi più minuti particolari.

Intanto si conosce stasera la composizione della Missione Reale che muoverà incontro al Pontefice ai confini dello Stato della Città del Vaticano, cioè in piazza San Pietro. Ne faranno parte il generale di Corpo d'Armata senatore marchese Mario Asinari di Bernezzo primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore; l'ammiraglio di divisione gr. uff. Lorenzo Bonetti, aiutante di campo generale, il gr. uff. Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, capo dell'ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri; Don Umberto Ruffo di Calabria dei Principi di Scilla, maestro delle cerimonie di Corte; ed il maggiore nobile Cesare Cordero di Montezemolo, aiutante di campo. Capo della Missione sarà il generale Asinari di Bernezzo.

La Missione, compiuta la visita di Sua Santità, riaccompagnerà il Pontefice al confine.

L'ingresso nel territorio italiano

L'ingresso del corteo nel territorio italiano sarà salutato da salve d'artiglieria. Come si verificò anche recentemente, quando il Papa ebbe a recarsi a San Giovanni in Laterano ed a Santa Maria Maggiore, per espresso desiderio di Pio XII il corteo procederà a lenta andatura. La folla potrà assistere al passaggio del corteo da dietro le transenne, che già da stamane squadre di operai stanno disponendo lungo tutto il percorso, da piazza Rusticucci all'altezza di via XXIV Maggio, a piazza del Quirinale.

Il corteo sarà composto, come abbiamo detto, di circa venti macchine; ma questa volta, a differenza degli altri che sono stati considerati viaggi privati, nell'automobile del Pontefice saranno uno e forse due Cardinali. Del seguito del Pontefice faranno parte, anche, due nipoti del Papa, i marchesi Marcantonio e Giulio Pacelli, esenti delle Guardie Nobili. Il Sommo Pontefice indosserà l'abito bianco con mozzetta rossa bordata di ermellino, mantello rosso e cappello rosso. I Camerieri di cappa e spada, che saranno al seguito del Pontefice, indosseranno la uniforme di foggia spagnola.

Come abbiamo già annunciato, il corteo pontificio lascerà il Vaticano dopo che il Pontefice avrà ricevuto l'omaggio delle autorità pontificie, poco prima delle 10. Il Papa e i quarantasei dignitari prenderanno posto sulle automobili nel cortile di San Damaso. A piazza Rusticucci la Missione Reale porgerà al Papa il saluto del Re Imperatore.

Il saluto di Roma al Pontefice sarà dato dal Governatore, principe Giangiacomo Borghese. All'uopo, all'inizio di via della Conciliazione, si sta costruendo una grande tribuna, che sarà sormontata dalla lupa di Roma. Il Governatore sarà accompagnato dai due vice-Governatori, dal segretario generale del Governatorato e dai membri della Consulta. Attorno alla tribuna, in servizio d'onore, saranno i «fedeli» del Campidoglio nei loro caratteristici costumi medioevali e gli alfieri dei gonfaloni e dei labari dei rioni. L'automobile, con a bordo il Pontefice, sosterà dinanzi alla tribuna ed il Governatore, appressatosi alla macchina, porgerà al Santo Padre il saluto dell'Urbe.

Percorrendo il corso Vittorio Emanuele, il corteo pontificio dovrà passare necessariamente innanzi al Palazzo della Cancelleria, a palazzo Braschi, sede della Federazione Fascista dell'Urbe, al palazzo Massimo, sopraintendente alle Poste Pontificie, al palazzo del Littorio in via del Plebiscito, a palazzo Venezia, e quindi, per via Cesare Battisti e via 24 Maggio, giungerà alla Reggia circa alle ore 11.

In tutti gli edifici pubblici e nelle finestre e nei balconi di quelli privati sventoleranno le bandiere dei due Stati.

Tutti i Principi Sabaudi

Il comando dello schieramento delle truppe in servizio d'onore sarà assunto dal comandante della divisione di Roma generale Spigo. I reparti saranno allineati su due settori, agli ordini rispettivamente dei generali Marciani e Ruggieri. In piazza Rusticucci sarà schierata la legione Allievi Carabinieri con bandiera e musica. Da via degli Astalli fino al Quirinale saranno schierate tutte le truppe del presidio, e precisamente l'81° Fanteria, il 2° Bersaglieri, reparti di Milizia, della Regia Aeronautica, il 4° Fanteria carrista, l'8° Genio, il 13° Artiglieria, l'8° Artiglieria di Corpo d'Armata, il 1° e 2° Granatieri ed una rappresentanza della GIL. Sulla piazza del Quirinale saranno ammassate le truppe a cavallo, il 4° Genova-Cavalleria, squadroni di Reali Carabinieri e squadroni di Metropolitani. Nell'interno del Palazzo Reale si troveranno schierati due battaglioni di truppa.

Abbiamo già detto quale itinerario verrà seguito dal corteo, di sala in sala, nell'interno della Reggia. Nella prima di esse, e cioè in quella dei Corazzieri, i Sovrani d'Italia si porteranno coll'intera Corte ad incontrare il Capo della Cristianità, il quale, a quanto stasera si apprende, innanzitutto si recherà nell'adiacente Cappella Paolina, dove — dinanzi all'arazzo che adorna l'altare maggiore e che rappresenta «il martirio di Santo Stefano», dono di Carlo X a Leone XII — sarà esposto il Santissimo Sacramento. Il Pontefice si genufletterà in adorazione e tutti si inginocchieranno. Nella Cappella saranno esposte le sacre reliquie dei Santi di Casa Savoia, e due rose d'oro, quella concessa da Pio IX il 1.o novembre 1847 alla Duchessa di Savoia, poi Regina Maria Adelaide, e quella che Pio XI concesse il 5 aprile 1937 alla Regina Imperatrice. Lungo le sale attraversate dal Pontefice, saranno ad attenderlo i Principi di Casa Savoia e le dame e i gentiluomini che prestano servizio effettivo od onorario a Corte, e che quel giorno dovranno essere tutti presenti in Roma. Le dame indosseranno l'abito bianco con pizzo bianco, mentre gli uomini saranno in marsina con gilè nero e decorazioni. Nessun invito sarà diramato.

Il ritorno del Papa in Vaticano avverrà poco dopo le 12 ed il corteo percorrerà le stesse strade di prima. Non è improbabile che, data l'eccezionalità dell'avvenimento, il mattino di giovedì sia considerato festivo.

Il Conte Ciano sarà presente

con l'ambasciatore Alfieri e alti funzionari del Ministero

Roma, 26 dicembre.

Alla visita che Sua Santità Pio XII farà giovedì ai Sovrani, al Quirinale, sarà presente anche S. E. il Cav. Galeazzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri, con alti funzionari del suo Ministero, e con l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. Dino Alfieri.

Le udienze del Duce

Guarneri riferisce sul trasferimento degli allogeni dell'Alto Adige - Cinquecentomila lire offerte da un industriale milanese

Roma, 26 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il camerata Felice Guarneri, presidente della Delegazione economica finanziaria per il trasferimento degli allogeni dell'Alto Adige. Il quale Gli ha riferito sulla preparazione dei servizi predisposti a tale scopo. Gli uffici, che hanno preso sede a Bolzano, nell'albergo Laurino, sono già al completo, e perciò pronti a funzionare dal 1.o gennaio, come stabilito dagli accordi italo-tedeschi, per definire le questioni relative al trapasso dei beni di quanti intendano trasferirsi in Germania.

Il Duce ha ricevuto il camerata Egidio Oliva, direttore amministrativo della Società Anonima Italiana dei cuscinetti a sfera di Milano, il quale Gli ha rimesso la somma di lire 500.000, che il Duce ha così ripartito: lire 400.000 per le colonie estive della G.I.L. di Milano, lire 50.000 a ciascuno dei due Gruppi rionali milanesi «F. Corridoni» e «S. Loris», per fini assistenziali.

Il Natale di sangue fiumano celebrato a Gardone

da Host Venturi

Gardone Riviera, 26 dicembre.

Quest'anno, il Natale di sangue fiumano è stato celebrato a Gardone Riviera con particolare solennità, presente il Ministro Host Venturi legionario fiumano, in rappresentanza del Governo. All'austera cerimonia hanno inoltre presenziato il Prefetto e il Federale di Brescia, l'architetto del Vittoriale Gian Carlo Maroni, il Prefetto Rizzo, numerose autorità della provincia e della zona nonchè una folta rappresentanza di legionari fiumani venuti a Gardone da ogni parte d'Italia. Era anche presente una rappresentanza della Legione trentina con il gagliardetto fregiato di numerose Medaglie d'oro. Rendevano gli onori una Compagnia di Fanteria con bandiera, una Compagnia di Camicie Nere nonchè un imponente schieramento di fascisti e di organizzati della GIL.

Il Ministro Host Venturi, giunto sul piazzale del Vittoriale dopo aver passato in rivista lo schieramento ed aver reso omaggio al monumento ai Caduti, si portava, seguito dalle autorità e dai legionari, nella Chiesa parrocchiale, dove veniva celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Legionari caduti a Fiume nello storico Natale. Seguiva l'omaggio alla tomba del Comandante, davanti alla quale le autorità ed i legionari hanno sostato in devoto raccoglimento; e, quindi, l'appello dei Legionari caduti, fatto dal Ministro legionario dal ponte di comando della nave *Puglia*. All'appello di ciascun Caduto rispondeva il commosso «Presente» della folla, accompagnato da una raffica di mitragliatrice.

Le solenni note dell'*Inno al Piave* chiudevano la commovente e significativa cerimonia. Per tutta la giornata il «Vittoriale» è stato mèta di numerosa folla di visitatori.

Numerosi arresti a Trieste per traffico di valuta

La scoperta di una intera organizzazione

Trieste, 26 dicembre.

Qualche tempo fa la Questura locale provvedeva al sequestro, presso l'ufficio centrale della posta, di alcune lettere raccomandate provenienti da Rio de Janeiro e dirette alla signora Maria Teresa Pietri in Pontello, abitante a Roiano. Il sequestro delle raccomandate veniva motivato dal fatto che non passava giorno senza che la predetta signora ne ricevesse almeno una mezza dozzina. Esaminando il contenuto di alcune di queste raccomandate, è poi risultato che esse contenevano interi elenchi ed indirizzi di persone le quali venivano invitate a dare somme varianti dalle mille alle seimila lire.

Si è potuto così constatare che la predetta signora era in diretti rapporti d'affari con un cambiavalute fiorentino, tale Alessandro Navarrini, residente a Rio de Janeiro, il quale aveva escogitato un ingegnosissimo sistema per contrabbando di valuta italiana in Argentina. Si è potuto in seguito appurare che la signora Maria Teresa Pontello era in diretti rapporti d'affari con l'ebreo Alberto Volterra abitante a Roma, che per tramite del suo avv. Roberto Sonnino, residente nella stessa città, aveva messo in giro una serie di assegni i quali circolavano in Italia, ma che avevano una ripercussione in Argentina, per il fatto che in realtà somme di emigrati italiani in quella lontana terra venivano in tal modo versate al conto dell'ebreo il quale, altrimenti, non avrebbe potuto esportare la propria valuta.

Complessivamente la nostra Questura ha proceduto al sequestro di una quantità di assegni ed all'arresto, oltre che del marito della Pontello, il quale è anche comandante di macchina del piroscafo *Oceania* del Lloyd Triestino, anche di Cesare Sussi, da Massiglianico, Attilio Gambaro, della stessa località, dello scritturale dell'ufficio postale di Pontechiusso, Guido Sanardi, di Paolo Bassani, abitante a Genova, del padre del cambiavalute Navarrini, il quale risiede a Firenze, nonchè di numerose altre persone. Importantissimi arresti in merito sono stati eseguiti a Roma, Milano, Genova, Firenze ed in altre città d'Italia.

L'avventura

di un piroscafo genovese sulle coste inglesi

Genova, 26 dicembre.

La società armatoriale Corrado, proprietaria del piroscafo italiano *Valentino Coda* iscritto al nostro Compartimento marittimo e che è stato bombardato da aeroplani tedeschi, ha ricevuto dal capitano comandante la nave, Arnaldo La Rovere di Ortona a Mare, notizie precise sulle condizioni del piroscafo e della sua avventura. Il piroscafo *Valentino Coda* noleggiato dalle Ferrovie italiane per andare a caricare carbone in Inghilterra, era partito da Monfalcone diretto a Duston: esso si trovava in navigazione presso le coste orientali dell'Inghilterra partecipando ad un convoglio nel quale erano parecchie altre navi inglesi: il *Coda* aveva già doppiato Quessant senza aver mai avuto il più piccolo incidente quando, il giorno dopo, il convoglio di navi era attaccato da alcuni aeroplani tedeschi i quali gettarono delle bombe. Giunto a Newcastle il capitano La Rovere telegrafava alla società armatrice dicendo che il piroscafo aveva potuto uscire incolume dalla pericolosa avventura ed aggiungeva ancora che a bordo andava tutto bene, sicchè si potè essere sicuri che nessuno dell'equipaggio ha avuto da soffrire per l'avventura, che tenne per un poco in apprensione tutti.

Ora il *Valentino Coda* ha ripreso il suo viaggio per caricare e portare in Italia il carbone come d'intesa: il piroscafo era sino al 1932 una nave inglese, la *Belhallae*, stazza 4383 tonnellate ed è lungo circa centoventi metri, largo quindici ed alto sette; addetto ai carichi di carbone ha una solida struttura; v'è una certa ansia, comprensibile, pel suo viaggio di ritorno.

Ottime notizie si hanno del piroscafo italiano *Fianona* appartenente alla Società di navigazione genovese Garibaldi; esso era rimasto danneggiato in seguito allo scoppio d'una mina vagante nei pressi della costa inglese. Le notizie pervenute alla Garibaldi sono eccellenti: infatti il *Fianona* portato a Calais venne riparato ed i lavori sono terminati; giorni sono il piroscafo ha potuto lasciare Calais dirigendosi a Rotterdam e sosterà poi a Amsterdam, dove completerà i lavori di riparazioni. Il *Fianona* farà un carico di carbone e ritornerà quindi a Genova: intanto le notizie giunte alla Garibaldi assicurano che i componenti l'equipaggio sono tutti in ottima salute e la navigazione si è svolta senza incidenti e i lavori proseguono per mettere la nave nelle migliori condizioni.

Diecimila lire di salumi

rubati a un negozio milanese

Milano, 26 dicembre.

Desiderosi evidentemente di passare il Natale in abbondanza di salati e di antipasti, la notte della vigilia ignoti ladri si sono introdotti nella salumeria di proprietà della signora Maria Amedei in Zuccarelli, situata al numero 9 di via Celestino IV, dove hanno rubato salami, prosciutti e altre leccornie preparate per essere vendute ieri. Il danno patito dalla Zuccarelli si aggira intorno alle diecimila lire.

Mortale incidente di caccia

Uccide il padre involontariamente

Taranto, 26 dicembre.

In contrada Palombaro si trovavano a caccia tale Salvatore Carluccio, di 55 anni e suo figlio Angelo. Entrambi erano nascosti dietro un cespuglio e da molte ore erano in attesa della selvaggina, allorchè il figlio, credendo di scorgere un uccello, faceva fuoco in quella direzione e accorso sul posto ebbe la dolorosa sorpresa di trovarsi di fronte al genitore, il quale, colpito dalla sua arma, cadeva al suolo gravemente ferito. Evidentemente il signor Salvatore Carluccio aveva lasciato il suo nascondiglio senza avvertire il figliolo. Questo, aiutato da alcuni contadini, provvedeva a trasportare il genitore all'ospedale, dove decedeva poco dopo. L'involontario parricida è stato arrestato.

Ritrovato cadavere

alle porte di Casale

Casale Monferrato, 26 dicembre.

A due chilometri da Casale è stato rinvenuto il cadavere del cinquantenne Angelo Tavano. Si presume che il Tavano, che ha riportato la frattura del cranio e quella di un braccio, sia stato vittima di un investimento.

Strangolato nella stalla

Trieste, 26 dicembre.

Il palombaro Giovanni Falt, di 64 anni, domenica mattina lasciava la sua casa per recarsi, come di consueto, nell'attigua stalla, per dare il foraggio al bestiame. Un figlio del Falt, Michele, mezz'ora dopo l'uscita del padre, non vedendo ritornare il genitore, era preso da certe preoccupazioni. Entrava quindi a sua volta nella stalla e trovava il genitore immobile. La sua gola presentava evidenti segni di strangolamento. Si ritiene trattarsi di delitto.

Mortalmente ferito

da una rivoltella creduta scarica

Milano, 26 dicembre.

E' deceduto all'Ospedale Maggiore il quattordicenne Vittorio Bonomo che, maneggiando una rivoltella creduta scarica, lasciava partire un colpo rimanendo ferito al torace.

I passaggi a livello

Un morto e un ferito

Firenze, 26 dicembre.

Alle una di ieri notte nei pressi di Prato, al passaggio a livello di Narnali un'automobile, guidata da certo Emanuele Fantaccini, di 42 anni, sulla quale si trovava anche tale Francesco Melani di 20 anni, da Galciana, mentre attraversava i binari ferroviari andava a cozzare contro un convoglio ferroviario che transitava in quel momento dal passaggio a livello. Il Melani riportava ferite gravissime, mentre il Fantaccini aveva fratturata la base cranica. Il casellante Decimo Lantini, di 39 anni, su cui ricade la responsabilità del mancato abbassamento delle sbarre, è stato arrestato.

LA STAMPA 1940 A. XVIII

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo tre lire in aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Ai nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente sin da oggi per tutto il corrente mese di dicembre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	2,5	-3,6	aum	ser.	—
Roma	11,2	8,0	dim.	cop.	—
Milano	5,8	-1,6	»	misto	—
Genova	10,2	4,0	»	coperto	mosso
S. Remo	10,0	12,0	»	misto	cal.
Venezia	6,0	2,0	»	nebb.	»
Trieste	8,0	2,2	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	9,8	5,0	dim.	cop.	—
Rimini	4,2	1,4	»	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12,7	9,6	var.	cop.	cal.
Taranto	14,1	10,5	dim.	misto	»
Catania	16,3	12,3	»	»	mosso
Messina	16,4	11,5	»	piov.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22,7	14,9	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Si attenua l'afflusso minimo sulle [illegible] correnti di aria artica e subentra quello d'aria temperata proveniente da ovest in leggero contrasto sull'alto Tirreno e alto Adriatico con un'altra più calda d'origine mediterranea. Cielo nuvoloso o coperto con qualche leggera precipitazione sulla Liguria, Emilia e Veneto, sereno con irregolari annuvolamenti altrove.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

Partenze del mese di gennaio 1940-XVIII

(salvo variazioni)

AMERICHE

"ITALIA" - Soc. Nav. - GENOVA

NORD AMERICA

REX ..... da Genova 2 gennaio - da Napoli 3 gennaio
VULCANIA ..... da Trieste 3 gennaio - da Napoli 6 gennaio - da Palermo 7 gennaio
CONTE DI SAVOIA da Genova 16 gennaio - da Napoli 17 gennaio
REX ..... da Genova 27 gennaio - da Napoli 28 gennaio
SATURNIA ..... da Trieste 30 gennaio - da Napoli 2 febbraio - da Palermo 3 febbraio

SUD AMERICA

P.ssa GIOVANNA da Genova 9 gennaio - da Napoli 11 gennaio
NEPTUNIA ..... da Trieste 14 gennaio - da Napoli 16 gennaio - da Genova 18 gennaio

CENTRO AMERICA - NORD e SUD PACIFICO

ORAZIO (Sud Pacifico) da Genova 19 genn. - da Barcellona 21 genn.
CELLINA (Nord Pacifico) da Trieste 23 genn. - da Napoli 27 genn. - da Livorno 28 genn. - da Genova 29 genn.

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America - Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

"LLOYD TRIESTINO" - TRIESTE

INDIA - CINA

CONTE ROSSO .. da Genova 26 gennaio - da Napoli 27 gennaio

SUD AFRICA

TIMAVO ..... (andata via Suez - ritorno via Gibilterra) da Trieste 15 genn. - da Fiume 16 genn. - da Venezia 18 genn. - da Brindisi 19 genn. - (facoltativo) da Messina 20 genn. - da Catania 21 genn.
PERLA ..... (andata via Gibilterra - ritorno via Suez) da Genova 6 febbraio - da Marsiglia 8 febbraio
CHERCA ..... (Africa Occidentale) da Genova 4 gennaio - da Marsiglia 6 gennaio

AUSTRALIA

VIMINALE ..... da Genova 23 gennaio - da Livorno 24 gennaio - da Napoli 26 genn. - da Messina e Catania 27 genn.

AFRICA ORIENTALE Napoli - Massaua

ARNO ..... da Napoli 5 genn. TEVERE ..... da Napoli 12 genn.
PO ..... da Napoli 19 genn. ARNO ..... da Napoli 26 genn.

Trieste - Massaua - Assab

DALMATIA ..... da Trieste 4 gennaio - da Venezia 6 gennaio - da Bari e Brindisi 7 gennaio

Prolungamento su Durban

PALESTINA ..... da Trieste 18 gennaio - da Venezia 19 gennaio - da Brindisi 21 gennaio

Genova - Africa Orientale

G. MAZZINI (Chisimaio) da Genova 13 gennaio
F. CRISPI ..... da Genova 21 gennaio
COLOMBO (Assab) da Genova 20 gennaio - da Napoli 21 gennaio - da Messina 22 gennaio

Servizi Commerciali Asia - Africa - Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale

"ADRIATICA" - Soc. Nav. - VENEZIA

PIREO - RODI - ALESSANDRIA

EGEO ..... da Genova 7-21 gennaio - da Napoli 8-22 gennaio
EGITTO ..... da Trieste e Venezia 13-27 gennaio - da Fiume 14-28 gennaio - da Brindisi 16-29 gennaio

ALESSANDRIA - CAIFA - BEIRUT

MARCO POLO ... da Trieste 19 gennaio - da Venezia 20 gennaio - da Brindisi 21 gennaio
GERUSALEMME . da Trieste e Venezia 6 genn. - da Brindisi 8 genn.

PIREO - ISTANBUL

RODI ..... da Trieste e Venezia 5-19 gennaio - da Brindisi 7-21 gennaio

PIREO - ISTANBUL - IZMIR

CITTA' DI BARI . da Genova 12-26 gennaio - da Napoli 13-27 gennaio

RODI - ISOLE ITALIANE DELL'EGEO - IZMIR e PIREO

M/n tipo BRIONI da Venezia 3-10-17-24-31 genn. - da Trieste 4-11-18-25 genn. e 1° febbr. - da Fiume 5-12-19-26 genn. e 2 febbr. - da Brindisi 6-13-20-27 genn. e 3 febbr.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO e RODI

LERO ..... da Bari 2-9-16-23-30 gennaio - da Brindisi 3-10-17-24-31 gennaio

LINEA BARI - ALBANIA (Durazzo) Giornaliera

Linee per la Dalmazia, l'Albania ed il Levante

Servizi Commerciali: Levante - Mar Nero

Mediterraneo Occ. - Nord Europa

"TIRRENIA" - Soc. Nav. - NAPOLI

NAPOLI-PALERMO: 1-3-5-8-10-12-15-17-19-22-24-26-29-31 gennaio
PER TRIPOLI: ... da Napoli 3-7-10-14-17-21-24-28-31 - da Siracusa 6-9-13-16-20-23-27-30 gennaio - da Palermo 4-11-18-25 gennaio - da Genova 4-11-18-25 gennaio
PER BENGASI: ... da Siracusa 2-9-16-23-30 gennaio
PER BENGASI - DERNA - TOBRUK da Siracusa 7-14-21-28 gennaio
PER CAGLIARI: ... da Genova 4-11-18-25 gennaio - da Civitavecchia 6-13-20-27 gennaio
PER TUNISI: ... da Palermo 4-18 gennaio
CORSICA (Bastia): . da Genova 5-12-19-26 gennaio - da Livorno 7-14-21-28 gennaio
da Porto Torres 2-9-16-23-30 gennaio
PERIPLO ITALICO: da Fiume 8-15-22-29 gennaio - da Genova 5-12-19-26 gennaio

ALTRI SERVIZI:

Giornalieri: ..... Civitavecchia - Olbia
Quattordicinali: . Genova - Costa orientale Sardegna - Cagliari - Trapani - Palermo
Genova - Costa occidentale Sardegna - Cagliari - Palermo - Adriatico - Sicilia - Tirreno
Adriatico - Nord Europa (con itinerari non regolari)
Tirreno - Nord Europa (con itinerari non regolari)

CLAVIERE

(m. 1800)

ATTENDE GLI SCIATORI DI TUTTA ITALIA!

TUTTI GLI ALBERGHI SONO APERTI
LA NEVE E' ABBONDANTE
LA SCUOLA DI SCI E' APERTA
LA FUNIVIA FUNZIONA
LA SLITTOVIA FUNZIONA

L'Ente provinciale per il turismo di Torino, la Pro Claviere e gli Uffici viaggi vi daranno tutte le informazioni

Il travaglio dell'Europa

In questo momento, così grave e grevo di eventi, la cui più inquietante caratteristica è quella di precludere a eventi forse anche più gravi, lo sguardo si rivolge spontaneamente all'Europa, per tentare, diagnosticandone quanto più esattamente sia possibile l'attualità, d'intravvederne il minaccioso futuro.

La nuova grande guerra scoppiata da qualche mese, a vent'anni appena dalla precedente, sembra confermare (contro l'opinione degli ottimisti, ostinati a negare, nel periodo storico che attraversiamo, caratteri diversi, e più gravi, di quelli che lo precedettero) l'avviso di chi, come noi, sostiene da tempo che l'Europa, anzi l'intero mondo civile, sono entrati in una fase critica, di cui l'attuale e la passata guerra rappresentano soltanto sanguinosi episodi. La capacità distruttiva di questa guerra contemporanea, che i progressi mortali della tecnica, l'entrata in gioco delle grandi masse e l'opposizione acerrima delle contrastanti ideologie esasperano terribilmente, è tale, che forze imponenti (fatte soprattutto dell'universal terrore delle conseguenze) cospirano tenacemente contro di essa: ma, non riuscendo, data la gravità della congiuntura storica, a impedirne lo scoppio, le conferiscono quello strano duplice aspetto — più o meno sospettato da quanti capivano che i quattro anni della precedente guerra in trincea, con le ricorrenti vane ecatombi, non si sarebbero più ripetuti — che fin d'ora sembra definirla: il suo scoppiare sporadico qua e là dalla Spagna alla Finlandia, ai capi estremi d'Europa, come un fuoco che covi sotto la cenere, o un'espulsione che tenti maligna punti diversi di un'organismo malato eppur resistente; e il suo sostare totale, per ora, sui fronti essenziali, dove, allorchè gli avversari vi si avvinghiassero, la stretta sarebbe mortale; e dove le difese in profondità si aggiungono alle difese, quasi a costruir sbarramenti valevoli per secoli, attraverso i quali, diresti, gli scambi fecondi di una eguale civiltà, non debbano mai più riprendere. Separazione di mondi ormai disgiunti irrevocabilmente, come la Muraglia cinese, o come quei valli turriti che i Romani erigevano ai limiti dell'Impero, a infrangere i flutti della Barbarie. Guizzi alle stremità, stasi al centro: sembrano aspetti concomitanti e complementari di una preparazione materiale e spirituale a quello stato di guerra « endemica » o « permanente », a cui il direttore di questo giornale ha fatto, in recenti articoli, ripetute e brillanti allusioni; e a cui non può non pensare (sia pur solo come possibilità vaga, e in chi sa qual modo realizzata dall'avvenire) chi, come noi, ripeto, pensa che l'umanità sia entrata in una delle grandi crisi della sua storia. L'umanità, che si abitua press'a poco a tutto, può dunque, forse, abituarsi anche a questo: al trasformarsi della guerra, da crisi violenta e risolutiva (con quei grandi bombardamenti aerei che si prevedevano, distruttori, in poche ore, di Londra, Parigi o Berlino), in lento male serpeggiante nell'organismo, e a cui l'organismo si avvezza, sia pure con una diminuzione del suo tono vitale. E poichè nulla è nuovo sotto il sole, il pensiero ricorre a quelle guerre dei Cento e dei Trent'anni, che l'Europa ha già conosciuto; e ai venti dell'epopea napoleonica...

Guerra endemica e permanente: concetti nuovi, o rinnovati, come quell'altro di « rivoluzione permanente », per cercar d'intendere e catalogare i nuovi eventi; e tutti sono sinonimi della grande crisi occidentale, che non basteranno pochi anni, o pochi rivolgimenti, a risolvere; e ciascuno di essi è forse già in procinto di produrre mutamenti, a suo tempo visibili agli occhi di tutti. Come quegli sfollamenti periodici delle metropoli, per misura di protezione antiaerea, che potrebbero poco a poco dar luogo a un nuovo rigoglio di vita rustica, risolvendo così inopinatamente il problema del decentramento urbanistico, secondo la fantasiosa previsione di un amico mio: o come quell'incremento di vita interiore, conseguente alle delusioni provocate dai piaceri standardizzati della civiltà materialistica, e dal loro progressivo immiserimento (« non si sa più che fare la sera, non ci son più *tabarins* », sospirano), su cui il demiurgo conta da tempo, magari fino ad una ripresa di monachesimo. Forse, talune illustri istituzioni del passato non ebbero origini molto diverse.

* *

Se la guerra attuale è una manifestazione della grande crisi occidentale dovuta, in ultima analisi, al sorgere della civiltà industriale e al declinare della vecchia religione, si pone la domanda del come vi s'inserisca, e dell'influenza che potrà aver su di essa. Il groviglio delle cause immediate, politico-economiche ed ideologiche, che l'hanno prodotta, è certo ben arruffato: nè sembra facile decidere se, come efficienza determinante, la politica prevalga sull'ideologia, il particolarismo nazionalista sull'universalismo a tinta religiosa (Stalin, ad esempio, è considerato volta a volta, o simultaneamente, come il continuatore panslavista di Pietro il Grande, o come l'uomo del *Comintern*): e la verità ultima è, forse, che tutto si muove ad un tempo, ciascun fattore storico procede su vie proprie, se pur, volta a volta, parallele od interferenti. Il duello politico di potenza Inghilterra-Germania è una realtà press'a poco autonoma, com'è una realtà il conflitto ideologico fra individualismo e collettivismo che vi s'innesta, o l'altro fra nazionalismi tradizionalisti dell'Occidente e internazionalismo iconoclasta dell'Urss, i quali tutti interferiscono in una zuffa, che la recente collusione germano-russa ha reso anche più aggrovigliata.

In tale complessità, il metodo migliore per tentar di vederci un po' chiaro sembra consista nel cercar d'individuare, anzichè tante coppie di binomi idealmente contrastanti nei cieli dell'astrazione, i raggruppamenti esistenti sulla scena storica, quasi entità fisiche dotate di corpo ed anima, in cui interessi e sentimenti coesistono organicamente, e in cui le idee platoniche cercano d'incarnarsi alla bell'e meglio. Di cotesti gruppi, dotati di una coerenza piuttosto vitale che puramente logica, oggi come oggi se ne individuano quattro: 1°) il *blocco occidentale* anglo-francese, affiancato più o meno dall'America, la cui ideologia permane suppergiù individualistica, l'economia capitalistica, e in cui la tradizione cristiana si colora di tinte, che vanno dal protestantesimo al laicismo; 2°) la *Germania nazista*; 3°) il *mondo mediterraneo*, in cui il prevalere ideale e politico dell'Italia riceve l'interessante apporto iberico della nuova Spagna e del nuovo Portogallo, ad accentuare e cementare latinamente i due elementi ideali che lo nutrono, romanità e cattolicesimo; 4°) l'*Urss*. Nel secondo di questi blocchi, la tendenza collettivistica generale dell'età delle masse e delle macchine va unita e connessa a una ripresa tradizionalista di nazionalismo, risalente addirittura alle origini preistoriche del germanesimo; mentre nel quarto il socialismo vi è (o vi fu, fino a ieri) francamente « avveniristico », tutto fondato sull'ideologia scientifico-materialistica ottocentesca.

Quale avvenire uscirà dal gioco reciproco delle quattro grandi forze, tre delle quali già sono entrate nella fornace guerresca? A chi voglia tentare la sfinge, il cui oscuro responso involge il destino dei nostri paesi e delle nostre singole vite, non saprei suggerire miglior preparazione del recente e magnifico libro, in cui Cristopher Dawson (*La formazione della unità europea* - Torino, Einaudi), continuando la serie delle sue ricerche storiche, studia la formazione dell'unità europea: e l'argomento ci sembra abbastanza importante, per farne l'oggetto di un prossimo articolo.

Filippo Burzio

Le relazioni culturali fra Italia e Germania

Le pubblicazioni di una casa editrice di Monaco

Monaco, 26 dicembre.

Nel bollettino bibliografico della casa editrice Brugkmann di Monaco figurano con molto rilievo numerose opere che dimostrano l'interessamento dei lettori tedeschi a tutto ciò che concerne l'Italia. Vi è infatti una cospicua collana di celebri romanzi di scrittori contemporanei italiani tradotti in tedesco, fra i quali: *Stella mattutina*, di Ada Negri, accompagnato da un articolo del Duce apparso ne *Il Popolo d'Italia* in occasione della prima edizione del libro; *Marianna Sirca* di Grazia Deledda; *Socrate e Santippe* di Alfredo Panzini; *Tutta Frusaglia* di Fabio Tombari; *Novelle* di Luigi Pirandello e *Il mestiere di marito* di Lucio d'Ambra. La collana è illustrata da ampie e simpatiche recensioni dei singoli romanzi, coi ritratti degli autori.

Lettere inedite di D'Annunzio

Lo sdegno del Poeta per una proposta cinematografica

Roma, 26 dicembre.

Nuove prove del « grande amore » e del « grande rispetto » che Gabriele D'Annunzio ebbe sempre per Eleonora Duse sono contenute nel fascicolo della rivista *Il libro italiano* che uscirà domani. Si tratta di tre lettere inedite del poeta, bene illustrate da Cesare Vico Lodovici.

Tre lettere: un dramma. Una casa cinematografica straniera pensa di fare del « Fuoco » un film, di mostrare sullo schermo gli amori del poeta e della grande tragica.

« Sull'orizzonte si annunciava una costellazione di milioni ».

Siamo nel 1934: la Duse è morta e la casa cinematografica manda al Vittoriale la proposta per mezzo di un messaggero, una donna « bella e intrepida ». Alla richiesta di un colloquio su questo argomento D'Annunzio risponde ostile, chiamando il disegno « di profanazione e sacrilegio » e dichiarando che la Duse « vive di continuo dove io respiro e dove io penso: come già prima di lei viveva e continua a vivere mia Madre ». Ed aggiunge: « Non comprendo in qual modo voi possiate rappresentare per imagini uno spirito insuperabile, imperscrutabile, inconoscibile come quello di Eleonora ».

Ma non rifiuta di riceverla. Una seconda lettera dà alla messaggera un appuntamento tra le ore 18 e la mezzanotte.

Ma la terza lettera è tempestosa:

« Che è accaduto — si chiede Lodovici, — il 26 luglio, tra la mezzanotte e le prime ore del mattino? ».

Egli incomincia accusandola di « perfettissima ipocrisia »; e continua:

« Io, — il più gentile de' gentili huomini, *the king of Gentlemen*, come fui chiamato da una vera grande artista d'Inghilterra — io vi ho accolta con una cortesia che persin meravigliava la vostra villania nascosta. Guardandomi, avevate negli occhi mai chiaro il vostro cinematografo, « turbine dell'oro », la vostra goffa imitazione del mito di Danae. Eravamo per entrare nel mio giorno santo e fatale, nel giorno dedicato alla mia Madre che sola seppe amarmi come io son degno di essere amato. E per alto ordine, siamo entrati nel giorno ventisette. Allora, con una incoscienza propria della gente criminale, avete voi tentato di attrarre nella complicità me che vi scrutai col mio diritto sguardo di orbo veggente, di Cocìte mutilato della grande guerra: me che nella mia casa, nel mio eremo, nella mia volontaria carcere, mi sforzavo di non trasgredire la legge italiana della ospitalità. Non mi degno di enumerare a voi questi sapienti modi della vostra frode. Scrivo, con inchiostro indelebile, questo: « Il vostro disegno di film (parola barbaricamente commerciale che vi tien luogo di anima) è una diffamazione di Eleonora Duse e di Gabriele D'Annunzio: un ignominioso e stupido vituperio. La vostra infamia non eguaglia se non la vostra stupidità e la vostra cupidigia. Da oggi io mi opporrò con tutti i mezzi, con tutte le armi, al vostro tentativo. Perseguiterò la « ultimogenita di San Marco ». Il vostro disegno è una trama di menzogna, di calunnie, di oscenità sadiche, « o marquise de Sade embellie et impudente » camuffata da Santa Elisabetta della Lebbra. La pioggia di monete, la pioggia — qui vous semble une extraordinaire trouvaille cinématographique! — vi smaschera, vi svela, vi annienta. Addio. Partite senza indugio. Il Comandante vi comanda di partire, e vi proibisce di rispondere ».

I divi di Hollywood sovvenzionano il comunismo

Washington, 26 dicembre.

La commissione parlamentare permanente d'inchiesta sull'attività sovversiva presieduta da Martin Dies ha fatto sapere che otto mesi di meticolose indagini hanno permesso di accertare che il comunismo è saldamente radicato a Hollywood; almeno venti personalità dello schermo appartengono o hanno appartenuto al partito comunista.

VARIA LETTERATURA

Prose di Soffici - "La pietra lunare,, di T. Landolfi

Ardengo Soffici ha raccolto in volume prose di vari anni dal 1920 a oggi: *Salti nel tempo* (*Vallecchi Ed.*). Vi sono molte pagine di ricordi di guerra; e di ospedale di guerra, ove, con ferma, netta perspicuità, e quasi con freddo distacco, è resa assai bene l'aria del luogo, quell'atmosfera, fisica e morale, come poteva apparire a un ferito: stato d'animo, specie di delicata astrattezza degli spiriti, pensosi e sensibili, nell'improvvisa, dolorosa tregua tra tanta dura realtà (*Errore di coincidenza*); poi vi sono altri bozzetti, quel « soldato di Cittadella » di sorprendente rilievo, che diventa via via simbolo del popolo italiano in marcia, un mirabile combattimento di aeroplani che finisce con tocchi semplici e popolareschi da leggenda antica (*Allocchi neri*), e un contrastato ritorno alla pace: « C'è una matura serenità che l'anima presente e verso cui aspira, ma che non si riesce a raggiungere... » (*Sereno*); e variazioni e meditazioni, e un abbozzo di romanzo: *Papa Peiro I*, e raccontini umoristici, di un umore paesano e nutrito (*Mistero americano; Opera di misericordia*), e schizzi dal vero.

Fatterelli, dice l'Autore, di questi disegni rapidi e succosi, ma che pur contribuiscono a gettare nuova luce su ciò che è proprio dell'uomo: « Mi sono sempre compiaciuto di simili barzecole, frutto di una mia osservazione attenta e curiosa della vita che adoro in tutti i suoi aspetti... ». Modo come un altro di dimenticare i grandi problemi; ma, si affretta ad aggiungere, fors'anche la miglior maniera « di accostarsi ad essi con più d'umiltà e di penetrante amore ». V'è stata ognora in Soffici — anche quando il suo scrivere era più liberamente e capricciosamente impressionista — una tendenza a trarre ragioni per dir così filosofiche, di paragone e di riflessione, dallo sparso spettacolo del mondo, e a indugiarvi con qualche preoccupazione di concetti e di idee. Meditare semplice e naturale, che si risolve poi nel fatto, pittorico e poetico, di situare le cose nella più giusta luce. Ossia quasi un istinto d'osservazione plastica e persuasiva, una presa diretta della realtà: e le creature, gli animali, i paesaggi, acquistano, in quella pacata lucidezza, una densità naturalistica che assorbe e condensa ed esaurisce tutta la loro esistenza; pel solo fatto di essere così e così, con quel peso, con quel volume, di corpo e di spirito, essi giustificano il proprio destino umano e fantastico. E la filosofia di Soffici si esprime tutta, poeticamente, in un riconoscimento immediato, penetrativo ed esauriente, della vita e della natura. Aspetto del mondo, e suo ritmo costante e antico, sono tratti alla superficie, colti, equamente, in una sola intuizione, con quella limpidezza toscana che è insieme scienza e arte, un modo di conoscere addentro e di rivelare. Uomini come il barrocciaio Millelire, o Bomboli e Nappino, soltanto con l'esser presenti, nello stretto ma significantissimo limite della loro naturalità, sono bell'e dimostrati e spiegati.

Perciò gli individui elementari, più prossimi alla terra, e un costume che non si complica moralmente, ma tutto suggerito e definito da pochi, semplici bisogni, tipi come i soldati dei racconti di guerra, o come il Sciamanna; o anche un cane come il cane Toppino, o come Bobi, o un gatto come il gattone Bugiano, in brevissimi tratti, magari con un sol colpo di penna, vorremmo dire di pennello o di stecca, diventano improvvisamente vivi di una vivezza non appariscente, briosa e brillante, ma anzi grave e adusta di verità. Si passa per questi paesi, tra questa gente, con un senso di ritrovar luoghi ed amicizie antiche; come da certe pitture, da certi affreschi toscani di qualche secolo fa, si staccano le figure del libro da una chiara prospettiva, da una luce eguale, che le fa più sobrie, equilibrate e salde, nel gesto parco, in una calma spontaneità.

* *

Sulla copertina di un celeste pallido quel titolo bigio argenteo: *La pietra lunare* (*Vallecchi Ed.*) ci sta molto bene, fantastico e suggestivo. E' un sogno — ritmo delle immagini, taglio delle avventure, tutto è come in un sogno. Da segretissimi richiami sessuali, da larvate attrazioni del sangue, del delitto, della morte, spicciano, lentissime o fulminee, le metamorfosi. V'è sospeso un senso intollerabile dell'eterno, l'affanno di un mondo sconfinante, enigmatico e mostruoso. Tommaso Landolfi ha raggiunto lo stile di questa fiaba onirica, che prende corpo, e s'arrotonda, sempre all'orlo di una colpa innominabile, di una azione nefanda, e sempre al di là della coscienza, con sicura precisione di rapporti e toni espressivi, di linguaggio poetico. Un che di demoniaco, e di innocente. Innocenza, se così si può dire, ossia sorgiva e fosca naturalezza del mito che si affaccia all'esistenza senza impegno morale, appena dischiuso a un'allusione vaghissima del sentimento. E l'angoscia delle reazioni morali che quel mondo arrischiatissimo provoca e disperde, se ne sta giù nel profondo, rappresa e impotente. Questo esistere in sè, di un mistero carnale e favoloso, questo formarsi di una condizione tutta fantastica della natura, al di fuori della legge del giudizio della razionalità, questa favola che si stacca dagli ormeggi umani, come un cielo magico e invalicabile, esigevano scrittura fermissima e intellettualmente scaltrita tanto da simulare — umorismo riassorbito dall'invenzione poetica — l'estremo candore dell'estrema naturalità e selvatichezza.

Un giovane, di ritorno dagli studi, conosce al suo paese — ironico sottotitolo del libro è un balzachiano « scene della vita di provincia » —, conosce una strana ragazza. Gurù gli appare improvvisa una sera dal giardinetto di certi parenti; due occhi neri dilatati e selvaggi che lo fissano dall'oscurità. Il giovane è invaso da inspiegabile stupore e terrore, ma tutti gli altri le fanno festa. Quando il giovane abbassa gli occhi si accorge che dalla gonna di Gurù sbucano due piedi forcuti di capra. E gli altri? Si sono mai accorti, gli altri, di quell'orrore? Pare di no; e allora? Allucinazione? sortilegio? O misteriosa indicazione del destino? Più tardi il giovane se ne va, nella notte, con la ragazza. « Da questa maschera buia e lunare pareva qualche volta al giovane che traluccsse una ferocia imperiosa, schernevole e smarrita al tempo stesso, impietrita in un'eternità fragile e preziosa, connaturale, pareva; in mezzo d'un attimo compariva e cresceva d'intensità fino ai limiti del tollerabile, eppure svariava rapidamente, prima ancora di lasciarsi decifrare, in una sorta di mansueta ritrosia e, con palpito d'ala, la fanciulla abbassava le ciglia volgendosi altrove. Dal suo corpo veniva a tratti un odore violento, che però non aveva nulla di ferino e si sarebbe detto piuttosto di genziana o di dianto ». Il che è anche un trarre dalla chimera, grazioso e vivace il ritratto della fanciulla. Gurù — spiega la pinzochera Filomena — è « lunare », ossia steri,·, ed è arcinoto che fra le lunari il demonio recluta di preferenza i lupi mannari. « Non bisogna però credere che esista una sola specie di lupi mannari, teoricamente invece sono possibili scambi, totali o parziali, colla natura di qualsiasi bestia ». E poichè Gurù ha molta dimestichezza con le capre, se ne può concludere ch'essa è « capra mannara ». La via al mondo occulto, magico e diavolesco, è aperta. Il giovane diventa l'amante della ragazza, la quale nelle notti di luna è avvinta da un fascino irresistibile, da un ribrezzo e richiamo atroce, snervante, e deve andare lassù, sulla montagna, ove la sua ambigua natura può orrendamente realizzarsi. E una volta trascina con sè il giovane, che vede così la trasformazione della ragazza in mezza capra, partecipa una partecipe, presente e assente, ai banchetti e ai delitti di certi briganti defunti che si aggirano ancora per quelle caverne e tra quei boschi e dirupi, e subisce nefande rivelazioni e conosce le Madri, e tra voluttuose angosce e delizie crudeli, finalmente si libera, al mattino, col sole che sorge, come una valle si spurga del buio e della nebbia.

Ora, il citare la psicanalisi, il surrealismo, Kafka, come già bene fu fatto, vien più che naturale; ma è soprattutto importante osservare come queste immagini frammentarie e intellettualisticamente dedotte, questa capricciosità d'invenzione che potrebbe dare senz'altro nell'arbitrio e nella gratuità, diventino mondo chiuso, legittimo, diventino propriamente una favola vera. Il segreto dell'invenzione, umoristica e favolosa, e della sua legittimità e coerenza, è forse in ciò, ch'essa è commisurata a un ritmo interiore argutamente individuato e vivo; ed è il ritmo dei sogni. E' curioso scoprire pagina per pagina come il gioco della fantasia narrativa sia tagliato sul rotto e fluido moto del sogno, come sia partecipe del sorgere e dileguarsi nel sonno del sogno umano. Avere assorbito con allusioni e intenzioni disperse, quasi celate, ma sottili e opportune, il ritmo fisico del sogno, e averci adattato una prosa concreta e netta è, se non erriamo, il pregio del libro. In sospiri, gemiti, visioni, si effonde l'incerto e cupo ed estenuato patimento della vita che dorme. E nella fantasticheria del Landolfi ciò che poteva essere soltanto indecifrabile o troppo facile bizzarria, acquista e deriva da un suggerimento tutto naturale, e triste... te umano, la sua autenticità, n... tanto psichica o immaginosa quanto poetica. La luce irreale, quella luce di là dal cielo, o infera o magnetica, che ricava dal paesaggio e dalle figure così spiccato e così vago, latescente, funebre rilievo, è proprio come quell'affanno che si spargo, si spegne e si riaccende, dentro i sensi, oltre i sensi, nella notturna pazzia dell'uomo.

Francesco Bernardelli

BORTOLO BELOTTI: « Studi Colleoneschi » (Casa Editrice Ceschina, Milano), L. 15.

SAVERIO GRANA: « Pasqua d'Albania » (Casa Editrice Ceschina, Milano), L. 8.

ETTORE APOLLONJ: « Guida alle Biblioteche italiane » (A. Mondadori Ed., Milano) L. 14.

IN THAILANDIA

All'ombra delle pagode tra gli ortodossi di Buddha

Un bonzo Thai nell'interno di una pagoda.

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, novembre.

Il primo bonzo — ricordate! — io lo vidi al mio entrare in Thailandia, esattamente alla stazione-frontiera di Padang-Besar. La tunica giallo-zafferano rovesciata sulla spalla alla guisa degli antichi romani, il cranio e le sopracciglia rasate, le braccia e le gambe nude, il parapioggia nella sinistra e il ventaglio rituale nella destra onde allontanare le mosche e nascondere la vista delle donne, quel bonzo pareva messo lì apposta a ricordare al passante il nulla del tutto, ad avvertirlo che stava per entrare nel paese, dove domina la religione dell'amore per tutte le cose esistenti e della suprema rinunzia. La religione ufficiale della Thailandia, difatti, è il Buddhismo.

Il Buddhismo, religione e filosofia, variabile in ogni punto dell'Asia, inestricabile nella sua tradizione e spesso contraddittorio nei suoi canoni, in Thailandia rimane ortodosso, come ancora lo si trova soltanto a Ceylon, in Birmania, al Cambogia. E' quello stesso che l'eroe di Sidarta Sakia o Gotamo, detto Muni il solitario, detto Buddha lo svegliato, ha predicato nel VI secolo avanti Cristo, dopo essere stato successivamente serpente, cicogna, lepre, tartaruga, scimmia, bue, re degli elefanti bianchi, e, dopo essere, come uomo, arrivato al colmo della scienza e della santità con l'estinzione del desiderio, causa del dolore.

Il risveglio

Il poeta del Buddhacarita così racconta la grande rivelazione: « Dopo essere vissuto per sei anni immobile, le gambe incrociate, il Muni prese il riso e il latte che gli offriva una fanciulla, si bagnò nel fiume, indi si diresse verso il Bodh Gayà, dove si elevava l'albero della scienza e della saggezza, il fico sacro, il Bodhi. Si sedette ai piedi dell'albero, sovra un pugno d'erba tagliata di fresco e si immerse nella meditazione, da cui doveva uscire la salute del mondo. Egli concentrò il suo pensiero sul dolore universale e sul mezzo di abolirlo. Il suo sguardo abbracciò l'insieme dell'universo. Vide il ciclo senza fine delle nascite e delle rinascite dal mondo infernale al mondo animale, fino agli dei stessi, attraverso il tempo eterno. E ogni nascita, ogni vita, ogni morte era dolore... Allora, il bodhisattva, con il pensiero così raccolto, completamente puro, all'ultima vigilia della notte, quando appare l'aurora, nel momento in cui batte il tamburo, pervenne al possesso della suprema saggezza... Rimontando la catena delle cause, scoprì che la causa del dolore universale è la sete d'esistenza. Noi non esistiamo che per il nostro io, noi non ci appoggiamo che su falsi pensieri e sul mondo materiale. Se, dunque, noi sopprimiamo questa sete di esistere, sopprimendone le cause intellettuali, sopprimeremo il dolore ».

Tale fu l'illuminazione, la rivelazione della saggezza perfetta, il passaggio del Muni allo stato di supremo Buddha, cioè, di svegliato. Affinchè tutti gli uomini arrivino a tale stato, il bonzo predica: « La vita non è che desiderio e ogni desiderio è dolore. Sii saggio: rinunzia! », « Annienta la tua passione, come l'elefante annienta una siepe di canne! », « Vi sono due estremi da cui bisogna rimanere lontani: una vita di piacere, che è bassa, indegna e contraria allo spirito; e una vita di macerazione, che è triste e vana. Sta lontano da questi due estremi. Segui il Perfetto, che ha scoperto il cammino che passa nel mezzo, che conduce al riposo, alla scienza, all'illuminazione, al nirvana ».

Il bonzo, almeno in Thailandia non corrisponde per nulla al ritratto che se ne fa in Europa, quello, cioè, di un santone e di un ipocrita. Segue, lui per primo, i precetti del Saggio. Il più rigido codice della temperanza difatti, ne regola la vita ed i gesti. « Non uccidete, uomo o bestia che sia, non fate morire alcun albero, non prestatevi all'usura, non mangiate troppo, non bevete liquidi alcoolici, non dormite molto! Non guardate le donne per soddisfare i vostri occhi! », In breve, fuggire la donna, accetto quand'essa dà l'elemosina, rispettare la vita altrui, vestire con semplicità, confessare pubblicamente i propri errori, tale è l'insieme della loro regola, miscuglio singolare di morale pura, di precetti cristiani e, qualche volta, di stregoneria puerile. Comunque, il popolo thai li ascolta, questi bonzi, e crede in loro e in loro crede a Buddha. Il Buddha, però, in Thailandia non è più Buddha, il consigliere, il maestro di vita. Il saggio è diventato dio e la sua filosofia, religione. E cotesta religione ha dominato e domina ancora tutti gli atti della vita thai.

Il «noviziato» della vita

Le pagode sono numerose nella capitale e ogni villaggio ha la sua. Lì, si svolge una parte dell'esistenza del popolo. Nelle campagne, specialmente, i viaggiatori vi ricevono l'ospitalità, gli adulti vi si riuniscono, i ragazzi vanno a giocare, i giovani a ricevere l'istruzione e a fare il noviziato. Il noviziato? Sì, un periodo di tempo passato in un monastero buddhistico per la formazione dello spirito. E questo spiega l'attaccamento del popolo thai ai riti, alle tradizioni, ne spiega soprattutto l'anima. Molti thai, anzi, vi entrano una prima volta a 14 anni per ricevere la prima ordinazione di novizio o nen.

Ma è regola che, a vent'anni, ogni giovane, dal re all'ultimo suddito, vi faccia una stasi più o meno lunga. Chiunque sia e qualunque origine abbia, il giovane sarà sottomesso interamente alla regola del monastero. In compenso, avrà diritto a tutti i segni di rispetto e di attenzione, che lo stato di monaco comporta. Veste, perciò, come i bonzi e come essi, ha il cranio e le sopracciglia rasate. Non può comperare, nè vendere. Nè può toccare metallo fatto moneta. I fedeli provvedono a vestirlo, ad ammobiliare la sua cella, a nutrirlo. Un ragazzo, un nen in generale, lo serve, gli scopa la cella, gli porta l'acqua, gli vuota la sputacchiera e gli dispone i cuscini sulla stuoia per la notte. All'alba, incomincia a salmodiare le litanie del maestro e, sospesa alla spalla la pentola dell'elemosina, si unisce ai vecchi monaci che vanno a fare la questua quotidiana. Quando appare, le donne; le mani giunte all'altezza del petto, lo salutano tre volte inchinandosi e versano nella marmitta cucchiaiate di riso, pesce, dolci e frutta. Finito il giro e raccolto il cibo quotidiano, rientra nella pagoda, ne scopa il peristilio, raccoglie le foglie cadute dal fico sacro coltivato in ogni pagoda a memoria di quello sotto cui il maestro ricevette il perfetto sapere, poi, dopo l'unico pasto delle undici in comune, viene lasciato a se stesso, alla meditazione e allo studio fino alla tarda ora della preghiera serale, con la quale termina la giornata.

I pochi mesi, passati così all'ombra delle pagode, sono considerati ancora oggi, malgrado il diffondersi delle scuole primarie, medie e superiori alla moda occidentale, e malgrado l'affermarsi delle scienze e discipline europee, come il coronamento quasi obbligatorio dell'educazione d'ogni giovane thai. E il governo stesso, questo governo che risente degli immortali principi dell'89, nel bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, su 14.401.094 ticali ne dedica 1.233.019 all'Università e 1 milione 5.735 al culto, specificatamente per conservare questa singolare forma di « noviziato » alla vita. Dopo tale clausura, difatti, il giovane è ritenuto idoneo a compiere i propri doveri, a coprire un impiego, ad amministrare le proprie sostanze, a reggere una famiglia, e a vivere secondo i precetti del Saggio, vale a dire, non uccidere alcun essere vivente, non prendere cosa alcuna che appartenga ad altri, evitare la lussuria e l'incontinenza, non mentire, nè ingannare, nè calunniare, e, infine, astenersi dai godimenti che eccitano i sensi e stordiscono.

Convinzione interna

Ma, direte, i thai seguono sul serio simili precetti, li applicano nella vita pratica? Una risposta assoluta non è facile a darsi. Certo, in Thailandia, ladri ed assassini ce ne sono, e dei lussuriosi pure. Ma, in confronto alla Cina, in confronto ad altri popoli orientali e, beninteso, in confronto ai popoli occidentali, la proporzione è minore. E, quello che è strano, il thai osserva i precetti del Saggio non per paura di un essere superiore che giudica della bontà o meno delle azioni umane e ne ordina il castigo od il premio, essere superiore che non esiste nella religione buddhistica, ma per profonda convinzione interna. Chè, per il buddhista, lo scopo della vita e la felicità consistono soprattutto nel raggiungere uno stato dell'animo, in cui tutta la volontà della vita, tutta l'aspirazione al piacere e all'esistenza e, con esse, ogni desiderio, ogni appetito, ogni dolore siano finiti: uno stato di completa pace interna, accompagnato dalla certezza della redenzione ottenuta con lo spegnersi della fiamma del desiderio. I beni, quindi, la ricchezza stessa non sono che cose secondarie. Che vi siano dei ricchi anche presso i buddhisti è più che logico. Ma la maggior parte del popolo non si lamenta della povertà e si accontenta di salari miseri. Ed è, a quanto pare, felice egualmente.

Paolo Zappa

LA NUOVA BOLZANO

Il mondo del lavoro in pieno sviluppo

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOLZANO, dicembre.

La creazione industriale, a base autarchica, di Bolzano nuova, non è nata dall'improvvisazione o dall'artificio: ma è il frutto di oltre un decennio di studi e di meditazioni. Questa città nuova ha cercato le proprie ragioni di vita nella Natura stessa ed ha ricavato quasi completamente i propri materiali dalla zona donde è nata. Non si è trattato quindi di istituire impianti o congegni per la cui alimentazione occorresse sempre attingere lontano. Le radici di Bolzano industriale si profondano nello stesso suolo altoatesino e ricevano alimento e succo pressochè interamente da esso.

Il regno delle acque

La prima « materia prima » trovata sul posto e sfruttata su vastissima scala è stata l'acqua, motore per eccellenza dell'epoca moderna, perchè generatrice di energia elettrica pressochè illimitata e, quel che più importa, a bassissimo costo. Tutto l'Alto Adige è infatti un inesauribile serbatoio di acque correnti, di fiumi copiosi e di Torrenti prodigali: dall'Adige all'Isarco, dal Talvera al Passirio e alla Rienza. La stessa parola Alto Adige sembra quasi significare, con la sua proto-nomenclatura fluviale, « regno d'acque ». In un interessante volumetto sull'Alto Adige compilato dal dott. Raimondo Curri, è citato appunto questo « complesso altoatesino fino alle sorgenti dell'Adige, del Passirio, dell'Isarco, compresa la Valle Aurina, fino alla Vetta d'Italia ».

L'importanza politico-economica di questo stesso complesso fu indiscussa nei secoli, dall'epoca augustea fino al primo Regno Italico di Napoleone, e da esso fino ad oggi, nelle parole degli uomini di Stato e negli scritti degli studiosi maggiori e minori. Alle ragioni politiche si mescolavano le ragioni economiche, l'acqua non essendo soltanto una indicatrice di confini e un mezzo di difesa, ma anche e soprattutto un vivaio di esistenza.

Partendo da questa premessa idrica, l'attrezzatura industriale di Bolzano aveva già trovato il suo formidabile motore. Ed ecco, da circa un decennio, sorgere, oltre il Talvera e l'Isarco, la nuova Bolzano industriale, la quale dava origine allo sviluppo dei corrispondenti nuclei edilizi, e nuove opere e soprattutto all'affluire di tutta una popolazione, costituita in gran parte di dirigenti, di tecnici, d'impiegati, di maestranze.

A tutt'oggi si tratta di una ventina di stabilimenti industriali, che impiegano oltre 3000 operai. Non basta!

Un quadro imponente

Per il 1° semestre del 1940 è prevista l'apertura di altre 8 grosse aziende industriali con l'impiego di 3620 operai, mentre a breve scadenza, in un tempo successivo, è già stato predisposto l'impianto di nuove 11 aziende che impiegheranno un altro mezzo migliaio di operai. In totale oltre 7000 uomini.

Vediamo ora di elencare, per materie di lavorazione, gli impianti già esistenti, indicando anche quelli d'imminente o prossima apertura.

METALLI. — *Sono in attività: un grosso impianto per la produzione dell'alluminio metallico; un gruppo Acciaierie (per la fabbricazione e la lavorazione di acciai speciali); un opificio per la produzione del magnesio metallico e leghe; una fonderia di ghisa, ottone e leghe; una Società mineraria per produzione di antimonio e di fluorina. Si possono aggiungere queste attività complementari: un'officina per fabbricazione d'autotrasporti; due cantieri per costruzioni con relativa officina.*

Fra gli impianti che saranno attivati nel 1° semestre del prossimo anno citiamo il raddoppio dello stabilimento per la produzione dell'alluminio; il completamento dell'impianto per la produzione del magnesio; uno stabilimento per la fabbricazione di autocarri; un gruppo d'officine per carrozzerie d'autocarro.

Fra gli impianti di prossima attuazione: due officine meccaniche e una Società mineraria per la produzione dell'ossido di ferro.

LEGNAME. — *La lavorazione del legname ha trovato in Alto Adige non soltanto una fonte a portata di mano, facilmente sfruttabile, ma ingegnosi impieghi e trasformazioni del legname stesso, come nel caso della « masonite », sorta di pasta di legno durissima e assai più resistente del legno normale, specialmente adatta per mobili di lusso e d'ufficio, nonchè per altri svariati impieghi. Una grande fabbrica di questo genere sorge e lavora attivamente a Bolzano. Aggiungansi: una grossa società per arredamenti; due grandi opifici-segherie; due falegnamerie; una carpenteria.*

Un posto cospicuo a parte, ha una grande fabbrica di fiammiferi e affini.

Tra gli impianti di prossima attuazione ricordo un mobilificio.

ALIMENTARI. — *Gli impianti di questo genere stanno sorgendo; i loro battenti si apriranno a breve scadenza. Merita sopr tutto d'essere ricordato uno stabilimento per la produzione di polpe di frutta non zuccherate e lavorazioni di frutta, che troverà anche una fonte naturale nell'abbondante e celebre produzione ortofrutticola dell'Alto Adige; un panificio meccanico e un pastificio.*

In gestazione

In questa stessa rassegna può trovar posto una grande distillazione di vinacce con enopolio già in funzione.

VARIE. — *Altre svariatissime industrie sono già in attività o stanno sorgendo. Citiamo, già in piena attività, un opificio per la fabbricazione di piastrelle e di lavori in cemento.*

D'imminente apertura è un grande stabilimento per la fabbricazione dell'alcool etilico e la produzione di farina di legno; un magazzeno per lavorazione di prodotti agricoli; una fabbrica di detersivi; un grosso calzificio; un opificio per lavorazione di carta e cartoni; un opificio per la lavorazione delle ossa; una Società per l'utilizzazione dei rifiuti della città di Bolzano.

Intorno a tutto questo panorama sarebbe anche necessario far risaltare tutte le attività circolatorie e di comunicazione che si riconnettono a questi problemi essenzialmente industriali, a quelli edili che li accompagnano, e anche al turismo, così vivace in questa regione, tanto nella stagione invernale, quanto in quella estiva. Ma questo studio, anche se compendioso, ci porterebbe forse troppo lontano e non obbedirebbe a quella « autocritica spaziale » che impone (specialmente in questo tempo già di per se stesso così sintetico) anche alle pagine dei giornali le sue esigenze limitative.

Certo è che Bolzano e l'Alto Adige sono argomenti ricchi di dati e di suggestioni, in tutti i sensi e in tutte le direzioni.

Ci sarà tempo per parlarne altra volta.

Curio Mortari

L'imponente blocco delle case operaie a Bolzano nuova.

Accordo fra Italia e Paraguay per gli scambi commerciali

Asuncion, 26 dicembre.

E' annunziata la conclusione di un accordo fra il Paraguay e l'Italia per intensificare gli intercambi fra le due nazioni.

Litigiosità e criminalità

La disoccupazione della giustizia civile può avere un significato ben diverso da quello della giustizia penale

Il recente e pregiato discorso del Procuratore Generale alla Corte di Cassazione, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario mette insieme con manifesta compiacenza due dati, relativi al diminuire in Italia, dei delitti e dei litigi: « la quota di delinquenza », vi si dice, « che era già molto bassa, risulta ancora ridotta di sei punti » e, d'altra parte, la quota della litigiosità, che era « del 40,90 per mille abitanti del 1932 è ridotta al 22,90 nel 1938 ».

Che il primo sia un indice confortante, nessuno verrà dubitare, tanto più che il Procuratore Generale parla di « cifre dettagliate e controllate dall'Istituto centrale di statistica », la cui serietà è nota. Per il modo con cui l'altissimo magistrato ne parla, convien ritenere che il conto sia fatto sui *delitti commessi* non sui *delinquenti scoperti;* allora a sentire, fra altro, che gli omicidi volontari sono ridotti a circa un quarto, le rapine a meno di un quarto, le lesioni personali a meno della metà c'è da pigliar fiato per coloro che, come me, hanno sempre creduto all'efficacia preventiva della pena, anzi in codesta efficacia hanno collocato il centro di gravità dell'Istituto penale.

Con una certa perplessità, invece, va considerato l'altro ordine di fenomeni, che si riferisce alle liti civili. Questo è, prima di tutto, un ordine di fenomeni di natura profondamente diversa. Si può anche ammettere, fino a un certo punto, analogia fra il delitto e il litigio; ma, sul piano della statistica, quando la lite non mette capo al delitto, la rilevazione *non si fa su tutte le liti, che si manifestano bensì soltanto su quelle che sono portate davanti al giudice.* Quella che pertanto si chiama *litigiosità* in genere è, invece, una specie di *litigiosità* e precisamente la *litigiosità giudiziaria.* Insomma, che siano diminuiti i processi civili, vuol proprio dire che la riduzione riguardi la litigiosità? Qui anche l'uomo della strada s'accorge dell'equivoco, grave e manifesto quanto quello di chi deducesse il numero totale dei malati dal numero di quelli, che si fanno curare in ospedale.

Fra altro una deduzione di questo genere suppone la generale preferenza per la cura ospitaliera in confronto con la cura a domicilio. Ecco un profilo, il quale deve dar da pensare. E' vero che si fanno meno processi civili perchè si sono meno liti oppure che le liti si aggiustano alla meglio, come alla meglio si curano fuori dall'ospedale, perchè la cura ospitaliera è lunga, costosa e di dubbio risultato? Ecco quello che, al posto del Procuratore Generale, mi sarei proposto di sapere.

E anche quest'altro dubbio avrei proposto all'altissimo uditorio: è socialmente utile che una lite sia soffocata sul nascere, per una conciliazione piuttosto subita che liberamente accettata, come spesso vediamo accadere in certi ambienti giudiziali o stragiudiziali? Quello che importa e giova allo Stato è che, tra i suoi cittadini discordi, torni a regnare la pace; ma la pace senza giustizia non è vera pace; così vien detto quanto ai rapporti tra i popoli e così è pure tra gli uomini singoli; ora prima di fare il panegirico della conciliazione bisognerebbe sapere se certi componimenti ottenuti in fretta e furia, piuttosto per forza che per amore, non somiglino a quel famoso trattato di Versailles, del quale vediamo proprio adesso quale sia stato il valore per la pace europea.

Il discorso, naturalmente, andrebbe ancora proseguito, in profondità, nel senso di sapere se veramente la lite civile sia, come il delitto, un indice di inferiorità sociale. Moltissimi anni fa è stato scritto in Germania, da uno di quei grandissimi giuristi che sono stati una gloria tedesca dell'ottocento, un libriccino intitolato *La lotta per il diritto* ove si esalta la virtù sociale del fiero pretendere il rispetto del proprio diritto e si celebra la figura del mugnaio di San Souci, che ha osato litigare con Federico il Grande. A pensarci bene, queste tre figure: il mugnaio, l'imperatore e il giudice, che sa far giustizia tra i due, sono il simbolo della grandezza di un popolo. Il vero è che la lite, quando sbocca al processo anzichè al delitto è, insieme, un segno di una forte personalità del cittadino e di una piena fiducia nello Stato.

Così è che la disoccupazione della giustizia civile può avere un significato ben diverso da quello della giustizia penale.

Francesco Carnelutti

Fervido telegramma al Duce dopo la settima giornata della Madre e del Fanciullo

Roma, 26 dicembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Celebrandosi la settima Giornata della Madre e del Fanciullo, interprete del sentimento di milioni di mamme e di bambini assistiti dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, Vi esprimo la appassionata e devota gratitudine delle famiglie che, attraverso l'opera da Voi creata, hanno ricevuto l'assistenza e Vi attesto la profonda fede dei collaboratori dell'Opera Nazionale da Voi destinata a tutelare i valori fondamentali della Razza. - *Bergamaschi,* Regio Commissario Opera Nazionale Maternità Infanzia ».

La morte di un centenario

Firenze, 26 dicembre.

E' morto a Prato il centenario Torello Fabbri. Uscito da poco da una grave malattia egli è stato trovato cadavere nel proprio letto, dai familiari. Il Fabbri aveva esattamente 101 anni, 8 mesi, 16 giorni.

La requisizione dei quadrupedi e dei mezzi di trasporto a trazione animale

Roma, 26 dicembre.

Analogamente a quanto è stato già pubblicato per gli automezzi, sono state fissate le norme per la disciplina della requisizione dei quadrupedi e dei mezzi di trasporto a trazione animale. In relazione a tali norme le autorità militari territoriali segnaleranno ai Prefetti il numero complessivo dei quadrupedi, distinti in cavalli e muli, e dei veicoli esistenti in ciascun Comune e il numero e la specie dei proprietari dei mezzi di trasporto (quadrupedi e autoveicoli) esistenti in ciascun Comune e dichiarati idonei al servizio militare e come tali precettabili e quindi requisibili al momento del bisogno.

I Prefetti dal canto loro segnaleranno al più presto quali dei mezzi di trasporto dichiarati idonei e precettabili occorrerebbe fossero esentati da ogni requisizione perchè indispensabili alla attività nazionale, specialmente agricola e industriale. I comandi di Corpo d'armata determineranno conseguentemente, d'accordo con i Prefetti, la lista definitiva dei mezzi di trasporto da precettare e procederanno subito dopo all'invio del precetto ai proprietari.

I Prefetti, oltre a disporre per la preparazione di un piano di sfruttamento di altri mezzi di trasporto e per la migliore utilizzazione di quelli non precettati, impongono ai proprietari dei mezzi precettati di curarne l'efficenza e la buona conservazione; di segnalare entro dieci giorni, alla autorità militare ed ai Prefetti stessi, ogni variazione per cambio di proprietà, di efficenza ecc. e di concorrere, con i comandi di Corpo d'armata, ad assicurarne l'afflusso, in caso di requisizione, nelle località che verranno fissate.

Emanato l'ordine di requisizione questa sarà effettuata da apposite commissioni. La requisizione potrà essere definitiva, quando il mezzo di trasporto requisito diviene di proprietà dello Stato, e in noleggio, quando il mezzo di trasporto passa temporaneamente in consegna, a completa disposizione dello Stato. Nella requisizione definitiva il prezzo dell'acquisto viene determinato dalla commissione di visita e accettazione sulla base dei prezzi correnti sul mercato locale, mentre in caso di requisizione in noleggio verrà corrisposto un appropriato compenso giornaliero.

GLI SPORT

S'inizia la stagione del ghiaccio

I pattinatori torinesi rinnoveranno le gloriose tradizioni

C'era una volta un'epoca in cui Torino poteva quasi dirsi la culla del pattinaggio italiano, per il numero di gente che praticava questo sport, per il ripetersi di manifestazioni riuscite, per il crescere di abili campioni. A Torino la coppia Manciò-Kind-Voli seppe per tre volte conquistare il massimo titolo nazionale, ed ebbe numerosi, se pur meno fortunati, seguaci; a Torino si svolsero, nel 1914, 15, 23, 25, i campionati italiani assoluti, con lusinghiero successo di partecipanti e di pubblico. A Torino, insomma, il pattinaggio ebbe un suo valido caposaldo, una notevole diffusione.

Poi, a poco a poco, lo svilupparsi in altri centri, primo fra tutti Milano, dello sport del ghiaccio, invece di contribuire a far parallelamente aumentare in Torino la pratica di questo sano esercizio invernale, ha avuto l'effetto contrario di portarlo ad una progressiva riduzione. Cause prime la mancanza della tanto auspicata pista artificiale, l'assenza dei buoni istruttori e il quasi totale disinteressamento verso il pattinaggio da parte dei numerosi centri turistico-invernali piemontesi, la cui collaborazione è indispensabile per un ritorno alle gloriose tradizioni, vi è stata, così, per una quindicina di anni, una pausa notevole.

Salvo, infatti, una eccezionale parentesi nel 1932, quando la coppia Franchi-Mazzonis ha conquistato il titolo italiano, bisogna giungere a questo ultimo triennio per riavere notizia di una rinnovata attività piemontese, che si è concretata in un secondo posto ottenuto dalla signorina Sincero ai campionati della Gil, in un terzo posto del Nord-Torino ai campionati italiani assoluti di disco sul ghiaccio, nei ripetuti piazzamenti del Guf Torino ai Littoriali della medesima specialità ed infine nei diversi titoli di campione e di littore, ottenuti da Agudio ed Alloria.

Ai risultati degli atleti possiamo ancora aggiungere, dal lato organizzativo, la preparazione a Bardonecchia da parte del Direttorio F.I.S.I. di Torino, in collaborazione con la S. Ghiaccio locale, dei campionati italiani assoluti di velocità per gli anni '38 e '39 ed infine la costituzione ex-novo del Circolo Pattinatori Torino e della squadra di disco sul ghiaccio Ugei-Cai Torre Pellice.

Qualcosa, come si vede, recentemente, è stato fatto, grazie allo spirito di iniziativa dei dirigenti ed alla passione degli sportivi, entrambi sempre in lotta contro i capricci del tempo, ma molto resta ancora da fare.

Questo diciamo non per spezzare un'ennesima lancia sulla necessità di una pista artificiale (chi è che non la desidera o l'approva? Ma chi è... disposto a finanziarla?), bensì per elogiare la volontà di quei pochi che hanno lavorato in questi ultimi anni e per constatare che i sintomi di rinvigorita ripresa, all'inizio della nuova stagione appaiono e molto promettenti.

In primo luogo abbiamo da salutare, nel campo del pattinaggio artistico, il consolidamento del Circolo Pattinatori Torino, ora dotato di un bellissimo campo, con sede sui tennis dell'« Orbassano », in corso Orbassano. Il sodalizio si ripromette di rinnovare le tradizioni del pattinaggio artistico a Torino e di diffonderlo; soprattutto fra i giovani, che saranno curati in modo particolare. A questo scopo, oltre ai numerosi soci giovanili iscritti alla società, potranno pure scendere sui campi del C. P. Torino, grazie ad un proficuo accordo con la G.I.L., le Giovani Italiane e le Giovani fasciste della città.

Il problema degli allenatori sarà ancora una volta risolto dalla passione dei pattinatori più anziani e valorosi, quali Mazzonis, excampione d'Italia, Patruno, excampione piemontese, e Siniscalco, i quali porteranno alle promesse tutte le loro più attente cure ed i tecnici insegnamenti.

L'attività organizzativa, che a prova delle ottime intenzioni del Circolo si inizierà con una leva giovanile, proseguirà con numerose manifestazioni di propaganda, ma si fonderà pure su importanti riunioni, con intervento di ottimi atleti. Sappiamo che, proprio in questi giorni, i coniugi Cattaneo hanno assicurato la loro partecipazione ad una esibizione, in programma per questo mese e per la quale è pure quasi certa la presenza della piccola Cinzia Vigorelli, la graziosa tredicenne campionessa assoluta d'Italia, e delle valorose sorelle Colombo.

Oltre al campo del Circolo Pattinatori Torino, giunto a proposito a rimpiazzare lo scomparso « Italia », saranno sempre a disposizione degli appassionati il vecchio e glorioso « Nord » che tante efficaci riunioni ha visto e che, rinnovato negli impianti e nella gestione, si presenta con un ottimo programma, il campo « IV Novembre », la società preferita dagli studenti del Guf, e la pista di Bardonecchia, sulla quale si svolgeranno attraenti manifestazioni internazionali, i campionati assoluti di velocità e parecchie gare di disco sul ghiaccio.

In Torino questo sport di squadra avrà sede quasi completamente sulla pista « IV Novembre », dove converrà la squadra di H. C. Torino, pronta a continuare con passione nel cammino iniziato, partecipando ai campionati italiani ed organizzando incontri di propaganda.

I velocisti del Guf Torino avranno la loro specialità ancora in programma nei Littoriali e per questi, oltrechè, naturalmente, per i campionati italiani, svolgeranno un intenso allenamento sia a Torino che sull'attrezzata pista di Bardonecchia.

Paolo Bertoldi

Una schiacciante vittoria dei campioni d'Italia

Amatori - Stadiul Roman 31-0

Milano, 26 dicembre.

Un buon pubblico ha assistito alla partita internazionale di rugby svoltasi oggi all'Arena, tra lo Stadiul Roman di Bucarest, campione di Romania, e l'Amatori Milano, campione d'Italia.

Le squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro Barzaghi. Il primo tempo ha visto una pressochè costante superiorità dell'Amatori, che con un gioco veloce ed aperto ha dominato i romeni i quali hanno messo in mostra un efficace « tacchetto » di mischia.

Hanno segnato, al 24' Battaglini su calcio franco, al 35' Cova, che ha concluso in meta una bella azione iniziata da Moretti. Battaglini non ha trasformato e così il primo tempo si è chiuso col punteggio di 6-0 a favore dei campioni d'Italia.

Nella ripresa l'Amatori sostituisce Gorni con Tealoni, Moretti con Ghezzo e Tagliabue con Gorni e mantiene sempre una netta superiorità segnando al 18' per merito di Maffioli a conclusione di una azione partita da Ghezzo. Battaglini trasforma. Due minuti dopo segna Re Garbagnati ed ancora Battaglini trasforma. Al 28' Battaglini porta la palla in area di meta, segna e trasforma. Al 30' Maffioli intercetta un passaggio romeno e segna con una veloce fuga. Battaglini trasforma. All'ultimo minuto segna Gorni e Battaglini trasforma ancora. L'Amatori vince così per 31 punti a 0.

I tennisti italiani sempre vittoriosi in Spagna

Barcellona ,26 dicembre.

I rappresentanti italiani hanno colto oggi altre tre nuove luminose vittorie, riconfermando la loro netta superiorità sul resto dei concorrenti partecipanti al primo importante torneo internazionale di tennis svoltosi in Spagna dopo la guerra.

Ecco i risultati: *Doppio:* Romanoni-Bossi b. Montilor-Albio 6-4, 6-0; Romanoni-Bossi b. Fletschner-Bartre 6-1, 6-1. *Doppio misto:* Romanoni-Mayer b. Ricciardi-Rifo 6-1, 6-1.

Una folla enorme ha presenziato gli incontri sottolineando con entusiastiche acclamazioni le vittorie tricolori.

I cadetti della pallanuoto pareggiano a Budapest

Budapest, 26 dicembre.

L'incontro di palla nuoto tra le squadre B d'Italia e Ungheria, disputatosi stasera alla presenza di un migliaio di persone, è terminato 4-4. In verità, dopo essere stata in vantaggio per 3-0, la squadra italiana è stata presa di mira dall'arbitro il quale dimostrandosi molto parziale è riuscito a portare la compagine ungherese al pareggio.

I quattro punti per l'Italia sono stati segnati da Ghira, mentre gli ungheresi hanno realizzato con Schaffer, Somoczi, Szivis e Szigeti II nell'ordine. Le squadre si erano allineate nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Buonocore, Rubenelli, Rasini, Ognio, Signori, Ghira, Arena.

UNGHERIA: Mezei, Szigeti I, Fabian, Schaffer, Somoczi, Szigeti II, Szivis.

ARBITRO: l'ungherese Fimbo.

Partite amichevoli di calcio

A Firenze: Fiorentina-Lucchese 4-3.
A Parma: Parma-Spezia 4-1.

NOTIZIARIO

Il calciatore Mascalzoni, del Verona, è stato operato al menisco dal dott. Carleri. Curioso il particolare che il chirurgo è presidente dell'A. C. Verona.

Il pattinatore Gazzarani ha battuto a Roma il primato mondiale dei 1000 m. con 1'47"2/10 (p. p. del francese Cagnac, 1'48"2/10).

Risultati vari

NAPOLI - Corse al trotto ad Agnano. Premio Ciovinezza (Lire 20.000, m. 1.600): 1. Fior d'amore di scuderia [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] - A lunghezze 3/4, 3/4. - Tot.: 15; 6,30; 21; 61; (175).

Teatri e Concerti

« I Vespri Siciliani » a Genova

Genova, 26 dicembre.

La stagione lirica dell'Anno XVIII si è inaugurata questa sera al Carlo Felice con i *Vespri Siciliani*. Il poderoso spartito verdiano, che da oltre settant'anni non compariva più sulle scene genovesi ha riportato, un entusiastico successo nell'esecuzione del maestro Vittorio Gui e nell'interpretazione di Clara Jacobo, Giuseppina Sani, Guido Olivato, Armando Borgioli e Tancredi Pasero ai quali erano state affidate le parti principali.

Molto apprezzati i cori istruiti da Vittorio Ruffo ed assai ammirata la regia di Carlo Moresco. Applauditissimo il ballo delle « Quattro stagioni » e la prima ballerina assoluta Elena Benvenuti. Maestro ed interpreti sono stati festeggiatissimi. Fervidi telegrammi augurali avevano inviato il Ministro della Cultura Popolare ed il Direttore generale del Teatro.

La Comp. Govi al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia di Gilberto Govi, che si presenta con una delle più divertenti commedie del suo repertorio: « Più Bernardo di così » di Oscar Gardini.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita a prezzi popolari con « La signorina dalle camelie », di Piero Mazzolotti, che, nella particolare interpretazione di Dina Galli ha già ottenuto in altre stagioni un vivo successo.

Domani sera la Compagnia Galli metterà in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia « Il sorriso sul mondo » dello stesso Mazzolotti.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Per improvviso impegno del violinista Giacone il concerto che doveva aver luogo giovedì 28 è rinviato a data da fissare.

AL TEATRO DI TORINO venerdì prossimo alle 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferrara, col concorso del pianista Claudio Arrau. Il programma comprende la « Sonata » a tre strumenti di Porpora, trascritta alla maniera di concerto grosso da Gui; il « Concerto n. 1 » in si bemolle, per pianoforte e orchestra di Ciaikowski; il poema sinfonico « Monte Mario » di Lavialetta; il poema sinfonico « Una notte sul monte Calvo » di Mussorgski; « Vendemmia » di Malè; « La cavalcata » da « La Valchiria » di Wagner. Il direttore ha iniziato la sua carriera dirigendo, nel 1938, un concerto al Comunale di Firenze, nella cui orchestra egli occupa il posto di violino di spalla. Claudio Arrau è un pianista cileno le cui qualità di concertista sono note anche in Italia dove ha molte volte sonato.

L'inaugurazione a Bari della Stagione lirica dell'A. XVIII

Bari, 26 dicembre.

E' stata inaugurata, al « Petruzzelli », con *Turandot* di Puccini, la stagione lirica dell'A. XVIII. L'opera, ottimamente eseguita sotto la direzione del maestro Zestti, ha ottenuto un successo calorosissimo da parte del folto pubblico che gremiva la sala del teatro. Prima dello spettacolo l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza* tra vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Al Lirico di Alessandria

Alessandria, 26 dicembre.

Al Teatro Lirico di avviamento si è avuta, stasera, presente un pubblico enorme, l'ultima esecuzione di « Bohème » con l'esordiente Caterina Mariosa, che ha confermato il successo vivissimo riportato nell'interpretazione de « La traviata ».

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Orchestrina Grassi — 12: Borsa — Dischi.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina Petralia — 13,45: « Il libro di casa » conversazione.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musiche verdiane — 13,20: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 13,45: Dischi.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: (BO1, NA1, BA1, BO, BZ, VE, TI) Concerto del violinista Ernesto Nicelli e del pianista Carlotta Bussetti — 17,15: (MI1, TO1, GE1, TS, FI, PA, CT, PI) Musica da ballo — 18: Tutta l'Italia canta, fantasia di canzoni.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: (escl. RO1) Dischi di musica da camera — 21: Storia del Teatro di Silvio D'Amico — 21,30: Musiche operettistiche — 22,5: Conversazione di Vincenzo Tieri — 22,15: Concerto del violinista Enrico Campajola e del pianista Giovanni Baniccioli — Dopo il concerto: Dischi di musica varia.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di musica da camera — 20,30: (escl. MI1, RO3) Dischi di musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: « Monte Ivnor » di Lodovico Rocca; maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Negli intervalli: 1) Conversazione del Cons. Naz. Artemio Ferrario; 2) Notiziario.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi — 18,30: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — 19: Quintetto Campestre — 19,37: Dopolavoro corale « Euterpe » di Bologna — 20,30: « Vent'anni » di Sergio Pugliese, regia di Alberto Casella — 22 circa: Musiche sincopate; maestro Giampiero Bianzi — 22,30-23,30: (FI1, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

Negozianti esosi

Un centinaio d'infrazioni colpite a Milano e provincia

Milano, 26 dicembre.

Il Prefetto, con l'approssimarsi delle feste natalizie, aveva ordinato una rigorosa intensificazione del servizio di vigilanza dei prezzi e di controllo sui generi alimentari e sulle merci di prima necessità. Sono stati visitati mercati e numerosi negozi della città e provincia. Sono state rilevate un centinaio di infrazioni, di cui 27 a Milano e 74 nei comuni di Lodi, Monza, Abbiategrasso, Legnano, Magenta, Cassano d'Adda, Trezzo d'Adda, Gorgonzola, San Colombano al Lambro, Codogno, Vimercate, Sesto San Giovanni, Casalpusterlengo, Desio e Vimercate. Per i casi più gravi il Prefetto ha ordinato la chiusura per un periodo variante da due a cinque giorni.

Mortale caduta in una sala da ballo

Milano, 26 dicembre.

In una sala da ballo di via Mameli, a porta Vittoria, ieri sera uno dei ballerini — il dottore in agraria Francesco Pozzoli, di 27 anni, abitante in via Zanta 8, è scivolato e cadendo ha battuto il capo nell'impiantito così violentemente che si è fratturata la base cranica. Il poveretto è stato subito trasportato all'Ospedale Maggiore, ma quivi, nonostante le premurose cure dei sanitari, nella serata è morto.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Parigi,** 26,12; Londra 176,6250; Nuova York 43,80; Svizzera 985; Belgio 725; Olanda 23,29. — **Zurigo:** Italia 22,50; Francia 994,75; Inghilterra 17,2950; Nuova York 446,87; Belgio 74,80; Olanda 236,70; Germania 178,50. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 3,9475; Berlino 40,20; Madrid 995; Amsterdam 5310; Parigi 223,75; Bruxelles 1665; Berna 22,43.

BESTIAME. — **Alessandria,** 26: buoi al Ql. [illegible]; vacche [illegible]; manzi [illegible]; vitelli [illegible]; tori [illegible]; sanati [illegible]; vitelloni [illegible]; maiali grassi [illegible]; lattonzoli cad. [illegible]; buoi da lavoro [illegible]; manzi da lavoro [illegible]. — **Savigliano:** tori al Mg. 47-52; buoi 36-44; vacche 24-35; vitelli [illegible]; maiali lattonzoli cad. [illegible]; maiali grassi [illegible]; equini cad. [illegible]. — **Valenza:** da lavoro: buoi al Mg. 44-47; vacche [illegible]; manzi 41-44; vacche [illegible]; vitelloni [illegible]; manzette [illegible]; da macello: vitelloni [illegible]; vitelli [illegible]; sanati 71-76; manzette [illegible]; manzi 40-44; lattonzoli cad. [illegible]; maiali [illegible].

CEREALI. — **Alessandria,** 26: avena al Ql. L. 111-112; segale 115-126; fave [illegible]. — **Valenza:** segale al Ql. [illegible]; avena [illegible].

VINI. — **Alessandria,** 26: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 130-150; bianco secco [illegible]; barberato 170-185; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 120-140. — **Savigliano:** barbera comune all'Hl. 220-230; comune da pasto [illegible]; barbera fina 240-250; dolcetto 170-180. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. 110-130; id. variati 120-130; vini da pasto superiori 140-150; vini neri e bianchi fini per bottiglie 165-185; vini stravecchi di marca da pasto 190-200.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Ditta [illegible],** Fabbrica serrature di sicurezza di **Bosch Francesco,** via Marocchetti 42; decreto 23 dicembre ammette a concordato preventivo al 40 % pagabile in quattro rate fino a 15 mesi; giudice delegato cav. uff. Bosiani; commissario giudiziale dott. Giulio Milli; adunanza dei creditori 19 gennaio ore 9,30. — **Gallina Emilio** (operazioni di carico e scarico allo scalo dei Vallino) abitante in via Florenzo 5; sentenza 23 dicembre su istanza dell'Esattore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Umberto Bonino; verifica crediti 6 febbraio ore 11. — **Carnero Eugenio** (ambulante in formaggi e affini via Lauro Rossi 36; sentenza 22 dicembre su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Pecco Luigi; verifica crediti 5 febbraio ore 10.

Con la fede dei forti è spirato stamane il

Dott. Ing. Carlo Vittone

La moglie **Margherita Vezzetti** con i figli: **Piero, Andrea, Anna Rosa,** la sorella: **Maria** con il consorte **Pier Giuseppe Berzano** e bimbe; i suoceri: **Lucia** e **Angelo Vezzetti,** i cognati, gli zii e i cugini ne danno il dolorosissimo annunzio. I funerali avranno luogo in Chivasso, mercoledì 27 corr. alle ore 15,30, partendo dalla casa paterna. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Secondo Frola 4. 26 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri confortata dalla sua grande fede, dai Carismi della Chiesa e dalla Benedizione Papale, ha chiuso serenamente la sua virtuosa vita terrena

Maria Marchiandi
Vedova OTTAVIANO

Nel più profondo dolore l'adorata figlia **Gina** ne dà il tristissimo annuncio a quelli che le hanno voluto bene. I funerali avranno luogo a **Rocca d'Arazzo** giovedì 28 corr. alle ore 10.

Torino, via Giulia di Barolo 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione,** il **Collegio Sindacale** e gli **Impiegati** della **S. A. Luigi Serra** annunciano con profondo dolore la morte del

Grand' Uff. Rag.
Ernesto Angelo Pizzorno
Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 26 dicembre 1939-XVIII.

Pastorino e Lodi - Tel. 56-577, 580-198

Dopo una vita laboriosa interamente dedita all'amore della famiglia, spirava

Maria Fara n. Braga

Il marito cav. **Eugenio,** le figlie **Caterina** e **Ermelinda,** la sorella **Ermelinda,** cognati, nipoti e parenti tutti, ne danno il tristo annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Card. Alimonda 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei conforti Religiosi si è spento sereno in pace (A

Pezzana Costantino
di anni 86 - Rappresentante

I figli: **Giulio, Teresa, Luigi, Alessandro, Beatrice** e parenti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo in Sciolze Torinese giovedì 28 corrente alle ore 10.

La **Soc. An. ACDAL** (Fratelli Coda) Industria Estrattiva, ha il dolore di comunicare il decesso del Signor (6869

Viola Vitale
Maestro

Suocero del suo Amministratore Delegato sig. Venanzio Coda.

Gattinara,
25 dicembre 1939-XVIII.

Industria Grafica Gattinarese

Oggi è spirato serenamente

Federico Colonna
d'anni 78

Nipoti, cugini, parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 28 alle ore 9 partendo da via Galliari 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come sempre visse, mancava all'immenso affetto dei suoi per morbo improvviso il

Comm. Lupo Augusto
Ufficiale Mauriziano
Segretario di S. A. R. il Duca di Genova

Straziati ne dànno partecipazione la moglie **Della Giuseppina,** i figli: **Piero** e **Massimiliano** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti e la fedele **Caterina.** I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10 partendo da via Venti Settembre 78. Non fiori ma preghiere e beneficenza. Non si mandano partecipazioni.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Presidente, il Direttorio e i Camerati tutti del **Sindacato Fascista Dirigenti Aziende Industriali,** partecipano il decesso del

Comm. Augusto Lupo
Ufficiale Mauriziano
Segretario di S. A. R. il Duca di Genova

Padre del loro amato Direttore Comm. Dott. Massimiliano Lupo. (A

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10, partendo da via XX Settembre, 78.

Non fiori ma beneficenza.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia cristianamente spirava

Landra Giov. Battista
Impresario Costruttore
Capitano del Genio in congedo

Lo piangono: la moglie **Caterina Ferrero,** i figli: Rag. **Carlo, Agostino,** la madre, il genero col nipotino **Vincenzo Cerutti,** fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 15,30 a Volpiano. (S

La Ditta **Francesco Landra, Decorazioni,** annunzia con dolore la morte di (S

Landra Giov. Battista

fratello del proprio titolare.

Dopo 5 mesi d'inconsolabile dolore, munita dei S.S. Sacramenti e della Benedizione del S. Padre, raggiungeva stamane in Cielo il suo adorato Ico l'anima bella di (6670

Maria Busancano Viola
Terziaria Francescana

lasciando nello strazio: il marito **Giuseppe** con la figlia **Anna;** le sorelle **Lina** col marito **Giovanni Bonola** e figlia; **Anna** col marito col. **Gino Avio;** il fratello **Nino** con la moglie **Rosina;** gli zii, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti; l'affezionata **Ida De Pellegrin.**

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Biella mercoledì 27 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in viale Cappuccini n. 8.

Biella, 26 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Fun. Biella e Belabiante, Biella

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Morigi Giovanni

Ne dànno il doloroso annuncio, la moglie **Bonzano Ada,** i figli **Silla, Nello** e **Luisa,** i fratelli e sorelle, gli suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Boccaccio 35.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

A funerali avvenuti i parenti comunicano la morte del

Geom. Long Cav. Celestino

e ringraziano quanti hanno partecipato ai funerali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La mamma e la sorella del rimpianto

Comm. Avv. Prof.
Carlo Nicolazzi
Segretario Generale della Provincia di Torino

profondamente commosse per la imponente indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro carissimo Estinto, ringraziano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside, il Vice Preside ed i Rettori della Provincia, tutte le Autorità civili e religiose, i Funzionari e il Personale dell'Amministrazione provinciale, gli Enti, i Camerati e tutti coloro che, con scritti e di presenza, hanno preso parte al loro immenso dolore.

Torino, 24 dicembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Venerdì 29 Dicembre alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa, verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'Anima buona e cara della compianta **Contessa MARIA LUISA PERACCA LAZZERI.**

Per fine stagione prezzi ribassati su tutte le confezioni invernali
tortonese
TORINO - Via Roma 34

FUMATORI! AVRETE SEMPRE DENTI BIANCHI ED ALITO PROFUMATO FACENDO USO DEL DENTIFRICIO
DENTOL

— No, signora guardia!... voi restereste senza...
— Aiutatemi sul un po', faccia un salto dal tabaccaio a comprarmene un pacchetto.

— Durante quattro anni io ho scritto due lettere al giornale!
— Ebbene?
— Si è sposata col postino.

SALA OPERATORIA
IL GANGSTER: — Ohè, ridatemi subito l'appendice e spicci...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 27 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 306

I finlandesi resistono sempre sull'istmo careliano

Nell'attacco di ieri, i russi hanno lasciato 700 morti davanti alla Mannerheim - Continuano le diserzioni nelle file dei bolscevichi - Vjipuri martellata dai grossi calibri

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 26 dicembre.

Dopo l'intensa attività dei giorni di Natale, l'aviazione sovietica ha voluto oggi risparmiare benzina e bombe. Forse per i mediocri risultati ottenuti ieri nel campo balistico, dato che su dieci bombe lanciate, solamente due in media sono scoppiate. Questo, però, non significa che gli aerei sovietici non si siano fatti vivi; ma i voli sono stati poco numerosi e soltanto le località di Rajamäki, con alcune case distrutte e tre morti, e di Hyrikä, sono state attaccate, ripetutamente con lancio di diciotto e di quattordici bombe. Ad Helsinki c'è stato il solito allarme con la puntuale comparsa di una squadriglia sovietica che ha lasciato cadere il suo carico di bombe nelle campagne circostanti senza alcun danno a persone ed a cose.

Il generale finlandese Wallenius interroga alcuni prigionieri russi catturati sul fronte di Petsamo.

Sparano i grossi calibri

A completare il quadro della offensiva di Natale sovietica viene segnalato oggi il bombardamento d'artiglieria effettuato su Vjipuri. Testimoni oculari ci hanno dichiarato che gli effetti raggiunti dai russi sono stati molto notevoli. Ma è importante notare come i sovietici abbiano portato in linea pezzi d'artiglieria pesante campale perchè il punto del fronte più vicino alla città attualmente dista 32 chilometri in linea d'aria. Siamo alla vigilia di una guerra di posizione? Le informazioni notizie odierne segnalano una notevole vivacità degli attaccanti sovietici un po' su tutti i fronti. Ma non sembra, almeno per ora, che i russi vogliano portare su uno dei tanti campi di battaglia una grande offensiva.

La maggiore attività dei russi viene registrata sull'istmo di Carelia, dove i commissari politici di Mosca, per evitare che i carri armati vengano distrutti da esplosivi, li fanno precedere da soldati armati di sbarre di ferro, i quali hanno il compito di percuotere il suolo per far scoppiare le mine. Inutile sottolineare come questi uomini siano votati a certa morte o per mano dei finlandesi o per le esplosioni delle mine o per le mitragliatrici della Ghepeù. Questo esempio è classico per dimostrare quale sia il «paterno affetto» di Stalin per il popolo russo.

Il bollettino odierno segnala come il più importante fra i combattimenti avvenuti sull'istmo quello di Suvanto, costato ai russi oltre settecento morti. Nelle varie azioni belliche della giornata le truppe finlandesi hanno fatto un bottino complessivo di undici cannoni, undici mitragliatrici, venti autocarri e due carri armati. Anche oggi l'aviazione finlandese ha conseguito brillanti successi. Ma è il bilancio ufficiale di ieri che dimostra il grado di efficienza della aviazione arma finnica del cielo: sono stati abbattuti ventitre apparecchi sovietici, tredici di più di quanti erano stati annunciati ieri. Sono dunque 44 gli aerei che i sovietici hanno perduto dal [illegible] al 25 dicembre.

Tre volontarie cadute

Un ordine del giorno straordinario del Maresciallo Mannerheim ha reso pubblica la notizia della eroica morte sul campo dell'onore di tre ragazze appartenenti all'organizzazione delle «Lotta».

«Lassù lontano nel Nord, sulle rive dell'Artico — dice il giornale — tre ragazze dell'organizzazione della «Lotta» hanno compiuto il loro dovere fino all'ultimo. Con magnifica fedeltà esse sono rimaste al loro pericoloso posto e sono cadute, prime eroine dell'organizzazione. Il nome dell'Esercito rende onore alla memoria e nello stesso tempo ringrazia l'organizzazione femminile per il suo spirito di sacrificio, per il suo eroismo e per il suo infaticabile lavoro».

Questa notizia rappresenta un nuovo indice sul popolo finlandese, la grande famiglia finnica che si batte strenuamente contro l'invasore in una salda unione che non tiene conto della differenza di sesso. Le tre ragazze, tutte giovanissime, erano vivandiere di due ospedaletti da campo, uno sul fronte di Petsamo e le altre nella Lapponia orientale.

Ci è capitato fra le mani il testo del «riepilogo di guerra» radiodiffuso dai russi la sera del 23 dicembre. Naturalmente non è il caso di citare quali e quanti «considerabili successi» abbia conseguito l'armata rossa, tanto più che essi sono perfettamente noti al mondo intero. Tuttavia, dobbiamo sottolineare come Mosca dicesse che «la stampa capitalistica nel parlare delle forze armate russe dimostra o una cattiva volontà o un'assoluta incompetenza delle questioni militari» e che i finlandesi «aiutati dalle tre grandi Potenze che volevano fare della Finlandia il trampolino di lancio contro i russi hanno lavorato quattro anni per costruire la linea Mannerheim, formidabile fortificazione che non ha nulla da invidiare alla linea Sigfrido». Messi sulla strada dei paragoni, i russi non esitano a stabilire un parallelo tra l'esercito sovietico e quello franco-inglese per concludere che «i sovietici russi si avanzano in chilometri ed in fatti e quelli dei franco-inglesi in cent metri ed in chiacchiere». L'annunciatore si è evidentemente dimenticato alla fine di stabilire un confronto fra la Finlandia e la Germania. Resta da dire che la linea Mannerheim l'abbiamo vista personalmente nascere nello scorso giugno e che quanto al valore dell'esercito sovietico bastano i fatti ad illustrarlo.

La propaganda finlandese fra le file sovietiche comincia intanto a sortire i suoi effetti. L'aviazione finlandese lancia continuamente sulle retrovie e sulle prime linee russe manifestini, manifestini nei quali si incita alla diserzione assicurando coloro che si daranno prigionieri un buon trattamento ed un premio in denaro che varia dai cinquanta rubli offerti per una pistola in dotazione personale per un carro armato pesante. Agli aviatori che guideranno in un aeroporto finlandese un apparecchio in buone condizioni spetterà un premio di diecimila dollari ed un biglietto di viaggio per qualunque destinazione del globo.

L'episodio di un battaglione di carri armati che si è arreso in massa è già noto. Ora resta da dire che il comandante si è arreso mediante il compenso di cinquecento marchi al giorno (circa duecento lire), a riscaldare i mato da 33 tonnellate che per essere avviati necessitano di un trattamento speciale che i finlandesi stanno imparando. Gli aeroplani da guerra, tutti da bombardamento, abbattuti con questa propaganda sono più di dieci. «I sovietici più assidui fornitori di materiale bellico — si ha detto un ministro — sono i russi. Ora abbiamo anche noi i carri armati».

Per quanto riguarda le perdite sovietiche il quotidiano Karjala le valuta a circa quattromila uomini fuori combattimento.

Felice Bellotti

Le bufere di neve imperversano nel Grande Nord

Svanvik, 26 dicembre.

Eccezionali bufere di neve impedirono qualsiasi operazione militare nella zona nordica di Petsamo, dove due battaglioni sovietici sono schierati al nord di Pojanjärvi. Ieri, durante una schiarita di alcune ore, l'aviazione sovietica ha bombardato la strada che da Petsamo si dirige verso il sud, fino ad incontrare le posizioni avanzate finlandesi a Kaakala. Nove apparecchi da bombardamento hanno volato per circa un'ora sulla rotabile, tenuti a grande altezza dal violento fuoco contraereo finlandese. Un aeroplano avversario è stato abbattuto. Le bombe hanno causato danni lievissimi.

Un proprietario di renne finlandese, rifugiatosi qualche giorno fa in Norvegia per ricuperare la sua mandria che aveva lasciato in un bosco presso il confine, al ritorno ha narrato che a pochi chilometri dalla frontiera aveva rinvenuto una squadra di soldati sovietici, composta di nove uomini, tutti morti per assideramento. Il termometro ieri ha segnato 30° sotto zero. E' confermato che a causa del freddo, i carri armati sovietici sono immobilizzati nelle basi di raduno.

L'incessante bombardamento di Vjipuri

Vjipuri, 26 dicembre.

Il bombardamento di Vjipuri iniziato dai russi coi loro grossi calibri è continuato tutta la giornata. I proiettili cadono sulla città a intervalli più brevi della notte scorsa; a quanto pare essi contengono cariche di esplosivo ad altissimo potenziale perchè alcuni di essi hanno aperto nel terreno dei crateri di [illegible] metri di diametro e di notevole profondità. Lo incessante bombardamento delle artiglierie e le incursioni aeree che si succedono da tre giorni concorrono a [illegible]. Tutti i servizi pubblici [illegible] civili sono chiusi [illegible] di provvista dei viveri. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono spesso interrotte a causa degli allarmi aerei.

Come un vapore finnico ruppe il blocco russo

Bolscevichi che si sparano a vicenda

Amsterdam, 26 dicembre.

Un piroscafo finlandese con un carico di legname è riuscito a raggiungere un porto olandese in barba al blocco sovietico e dopo alcune avventure che il suo comandante ha così raccontate.

«Il 1° dicembre mi trovavo negli uffici della società degli armatori quando le sirene ulularono segnalando una incursione aerea. Abbandonati in fretta i locali, saliti su un rimorchiatore e, giunto a bordo della mia nave, davo subito l'ordine di levare le àncore. Era tempo. Tre aviatori sovietici, accortisi della nostra partenza, si staccarono dalla squadriglia per bombardare la nave. Benchè le loro ali sfiorassero la prua, il tentativo non ebbe successo. Lasciato il porto, mi diressi verso l'isola di Hangoe, dove si trovavano anche altri piroscafi finlandesi, e tutti insieme, protetti dal crepuscolo nordico, abbiamo attraversato il Baltico in direzione delle coste svedesi per poter navigare nelle acque territoriali di questo paese. Infine, passato Goteborg, attraversai a gran velocità il Mare del Nord in direzione della costa inglese e dall'Inghilterra sono ora venuto in Olanda senza difficoltà».

Poi il comandante ha narrato un episodio non privo di un certo sapore umoristico.

«Al principio della guerra, per quattro giorni e quattro notti i russi bombardarono l'isolotto di Hogland che d'inverno conta appena 200 abitanti e d'estate un migliaio. L'isolotto era completamente deserto. Tutti gli abitanti erano partiti. Dopo avere lanciato Dio sa quanto ferro sulle capanne, i russi tentarono con prudenza di sbarcare. L'operazione venne tentata da due estremità col risultato che ad un certo momento i due distaccamenti si incontrarono nella notte e cominciarono a spararsi addosso credendosi reciprocamente di fronte al nemico. E giù botte da orbi fino all'alba!».

I volontari svedesi sono arrivati in Finlandia

Stoccolma, 26 dicembre.

Si apprende che migliaia di volontari svedesi sono giunti in Finlandia e che l'ambulanza svedese è già al fronte. (Reuter)

Altri sperperi in Russia segnalati dalla «Pravda»

Parigi, 26 dicembre.

Si ha da Mosca che la *Pravda*, in un articolo sull'industria dell'Ural, prendendo pretesto dalle recenti istruzioni dell'Esecutivo del partito e del consiglio dei Commissari che dichiarano che bisogna «aumentare l'estrazione del carbone nell'Ural per sovvenire ai bisogni dell'industria e della popolazione», enumera tutte le deficenze.

Secondo il giornale ufficiale russo, questa diminuzione della produzione dipende soprattutto dalla cattiva attrezzatura e dalla deficienza del macchinario per l'estrazione. In un altro articolo lo stesso giornale segnala che il Commissario dell'industria chimica ha potuto constatare l'enorme sperpero di soda che viene fatto in tutte le industrie in cui questa sostanza viene impiegata. E' in tal modo che, per quello che concerne i soli stabilimenti che dipendono dal Commissariato dell'industria forestale, da 12 a 15 mila tonnellate di soda vanno perdute ogni anno.

La stessa *Pravda* riferisce infine che durante una visita di ispezione nello stabilimento metallurgico «Il proletariato rosso» nella provincia di Mosca, considerato come lo stabilimento all'avanguardia dell'industria metallurgica sovietica, si sono riscontrate gravi negligenze tecniche e amministrative che hanno causato enormi perdite di metallo al punto che non si è potuto ottenere dalle materie prime che il 40 per cento di prodotto puro e il [illegible] per cento di sottoprodotti.

La posizione dei neutri nel pensiero di Gafencu

Parigi, 26 dicembre.

Il ministro degli Esteri romeno Gafencu, in una intervista concessa all'inviato speciale del *Paris Soir*, ha dichiarato che la posizione dei neutrali è resa difficile dal fatto che la guerra attuale li riguarda altrettanto che i belligeranti, per cui su di loro pesano le medesime responsabilità. Egli ha detto di essere convinto che l'Europa abbia bisogno di Stati liberi e di nazioni unite. «Noi siamo consapevoli — ha proseguito Gafencu — che un popolo il quale difende fermamente i suoi beni supremi adempie ad un dovere verso se stesso e verso i vicini.

«Noi crediamo alla necessità che si serrino i ranghi fra i paesi vicini e ciò non per opporre blocchi ai blocchi, ma per sbarrare la via alla guerra e per spianarla alla pace. I paesi balcanici e danubiani le cui razze in certi punti si frammischiano in modo inestricabile, debbono trovare la formula che concili i loro fini nazionali nella cornice di certe grandi preoccupazioni comuni. Ma, per far questo, non bisogna guardare al passato e fare marcia indietro, ma occorre fare qualche passo innanzi. La Romania dal canto suo è pronta».

Secondo Gafencu le minoranze nazionali anzichè esser motivo di dissenso dovrebbero costituire dei ponti fra Stati confinanti. «Noi siamo disposti — ha concluso il Ministro — a unire la nostra buona volontà a quella di tutti i Paesi pronti a riabilitare in tal modo la posizione dei neutrali».

Pace e guerra nel Natale londinese

Londra, 26 dicembre.

La coincidenza della domenica con la vigilia, ha dato alla vacanza di questo primo Natale di guerra una lunghezza inconsueta: il lavoro sia per riprendere stasera dopo una pausa che il contrasto fra significato di pace e stato di lotta ha reso quanto mai piena di meditazioni.

Apparentemente la calma più assoluta ha dominato in Inghilterra con la lontananza degli uomini politici e l'assenza dei giornali; ma le parole di tanti uomini eminenti, dal Sommo Pontefice a Re Giorgio e al Premier irlandese, ma gli stessi auguri che i capi delle forze combattenti, Gamelin, Forbes, Gort, Newall, Hore Belisha, Kingsley Wood, l'Ammiragliato, hanno inoltrato all'indirizzo delle loro truppe sottolineano questo tragico contrasto fra l'amor di pace che sta nei cuori degli uomini e la realtà della guerra. Tale sentimento di malinconia e quasi di incomprensibilità viene riflesso dalle molte cronache delle giornate natalizie.

A bordo del vapore inglese *Stanholme*, uscito da nemmeno tre ore da un porto dell'Inghilterra occidentale, si alzavano i bicchieri. Attorno alla tavola con tutto l'equipaggio, sedevano anche il comandante di macchina e sua moglie; si scambiavano gli auguri consueti; davanti ai piatti posavano involti di carta colorata, strenne di Natale. Due siluri nemici colpivano il piroscafo. Il comandante di macchina è ora uno fra i 14 morti, annegato sotto gli sguardi della moglie pochi momenti dopo il brindisi. Solo dieci persone sono state salvate.

L'aviazione britannica ha mantenuto i suoi turni di vigilanza proteggendo — così dice un comunicato ufficiale — la flotta pescherecia nel Mare del Nord. D'altra parte anche le navi da guerra tedesche erano di pattuglia sullo stesso mare. Le navi hanno aperto il fuoco contro alcuni aeroplani, i quali hanno risposto con bombe. Sembra secondo il comunicato ufficiale non si annoverano bersagli colpiti nè da una parte nè dall'altra.

Nella zona lacustre del Fen, Inghilterra orientale, in un campo di aviazione, a una delle squadriglie è toccato il turno di sorveglianza proprio durante l'ora del pranzo natalizio: a mille metri i piloti si sono scambiati il tradizionale brindisi alla salute del Re per radiotelegrafia. Un colonnello della riserva, richiamato in servizio, ha montato la guardia all'artiglieria antiaerea del Northumberland: tre fra i serventi che egli comanda sono suoi figli. Hanno pranzato e brindato accanto al loro pezzo sapendo sempre che dovevano essere pronti a entrare in azione a meno di 45 secondi da un eventuale allarme.

Due altre sentinelle montavano la guardia nel loro paese a un posto di vigilanza acustica contro le incursioni aeree: venticinque anni fa gli stessi uomini il giorno di Natale erano di sentinella insieme a Salonicco. «Allora non avrei mai pensato — diceva uno di essi — che avremmo dovuto fare lo stesso servizio presso il muro della nostra chiesa».

La signora Mary Minshaw, dell'East Ham, che si considerava vedova di guerra, ha ricevuto una cartolina da suo marito, ex-marinaio sul *Rawalpindi*, da un campo di concentramento in Germania. La celebrazione familiare del Natale, che era stata abolita in segno di lutto, veniva frettolosamente e gioiosamente restaurata; ma subito dopo le giungeva una lettera dell'ammiragliato con la conferma di non guastare la festa — essa ha detto — e vi presi parte infatti con la morte nel cuore».

Oggi ha invece ricevuto una telefonata da Londra che le spiega come la notizia diretta ricevuta dal marito sia attendibile e anzi sia stata poi registrata dall'ammiragliato stesso.

La Messa di mezzanotte, abolita in Inghilterra dalle stesse autorità cattoliche in ottemperanza alle leggi di protezione antiaerea, è stata invece radiotrasmessa da un monastero di cistercensi irlandesi. I cistercensi, come è noto, sono legati da un voto di silenzio perpetuo. Grazie alla radio-trasmissione di ieri, gli amici di un monaco di Roscrea hanno sentito la sua voce per la prima volta dopo vent'anni. Questo fatto fa venire in mente quella leggenda italiana secondo cui un monaco cistercense riuscì a spegnere un incendio dicendo «fermati, o fuoco!» perchè i molti anni di silenzio avevano dato alla sua voce un potere magico. Molti sperano che le parole dei fraticelli di Roscrea possano spegnere oggi il grande incendio.

La guerra in mare e nei cieli

Vapore britannico silurato presso le coste

Quattordici marinai annegati

Londra, 26 dicembre.

Il piroscafo britannico Stanholme di 2473 tonnellate è stato affondato sulle coste occidentali da un sottomarino germanico, due ore dopo aver lasciato il porto di partenza. Al momento del siluramento, la maggior parte dell'equipaggio stava sotto coperta; d'improvviso si è udita una formidabile esplosione ed il piroscafo ha cominciato immediatamente ad affondare. Delle 25 persone che erano a bordo, quattordici sono perite ed undici si sono salvate. Fra queste è la moglie del capo macchinista il quale è fra le vittime. Quasi tutti i superstiti sono feriti.

Uno di essi ha raccontato che il sottomarino affondatore è stato scorto improvvisamente a brevissima distanza, troppo tardi per poter dare l'allarme. Un altro dei superstiti afferma che i sottomarini sarebbero stati due e che non è stato fatto alcuna intimazione di fermo. Gli uomini dell'equipaggio che stavano alla manovra non hanno avuto il tempo di mettere in mare le scialuppe e si sono gettati in acqua. Poco dopo sono stati raccolti dalle scialuppe di un piroscafo norvegese che navigava nei pressi e che, udita la esplosione e visto che lo Stanholme affondava, ha inviato immediatamente soccorsi. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 dicembre.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco reca:

«Come già durante il giorno precedente, aeroplani inglesi hanno tentato di attaccare il giorno 25 navi-pattuglia tedesche nelle acque germaniche. Il fuoco di mitragliatrici della difesa fece rimanere senza risultato gli attacchi del nemico.

«Durante la giornata di Natale non si ebbero combattimenti».

A proposito di questo attacco aereo, ieri sera il Ministero inglese dell'Aria ha comunicato che il giorno di Natale, aeroplani britannici in servizio di pattuglia di protezione delle flottiglie da pesca nel Mare del Nord hanno avvistato diverse navi di pattuglia tedesche le quali hanno aperto il fuoco. Gli aeroplani hanno risposto bombardando le navi avversarie. Nessun apparecchio britannico è stato colpito. A riguardo del comunicato tedesco sull'incursione di apparecchi britannici su Helgoland nella giornata di sabato, lo stesso Ministero inglese dell'aria dichiara che tale incursione è considerata volo di «ordinaria amministrazione». Gli apparecchi non sono stati attaccati e hanno fatto tutti ritorno alle loro basi. Il Ministero aggiunge che esso non diramerà comunicati su voli del genere.

I comunicati francesi

Parigi, 26 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Colpi di mano del nemico all'est della Mosella sono stati respinti dal nostro fuoco».

Quello della sera dice:

«Attività dei nostri elementi di contatto».

Ripresa di pattuglie sul fronte francese

Parigi, 26 dicembre.

Durante le ultime 24 ore i tedeschi hanno dato prova di grandissima attività. Numerose pattuglie e ricognizioni hanno scandagliato l'insieme del fronte mostrando viva insistenza e tentando a varie riprese di avvicinarsi alle linee francesi. Alle 4 del mattino, un colpo di mano abbastanza importante è stato tentato dal nemico a est della Mosella. La fanteria tedesca, dopo una nutritissima preparazione di artiglieria durata più di mezz'ora per far saltare i reticolati di filo spinato e tentare di distruggere i nidi di mitragliatrici che proteggevano il posto francese, nella forza di una compagnia si avvicinava al posto francese. Prima di giungervi, essa fu arrestata dall'artiglieria francese; dopo un'ora e mezza i francesi, facendo abbondante uso di bombe a mano e di armi automatiche, riuscivano a ricacciare il nemico sulle sue posizioni. Alcune ore dopo una ricognizione nemica, costituita da una sezione, attaccava un altro avamposto a 1500 metri circa dal posto in cui il nemico aveva tentato il suo primo colpo di mano, ma veniva respinto con perdite abbastanza sensibili.

La neve molto fitta che cadeva sul mare, sul Passo di Calais e sull'insieme del fronte terrestre, ha impedito ogni attività importante tanto da parte dell'aviazione come della marina.

Il traffico ferroviario tra Francia e Spagna

Parigi, 26 dicembre.

Il traffico ferroviario tra la Francia e la Spagna verrà ripreso il 1.o gennaio. Il Ministro dei Lavori Pubblici spagnolo ha precisato che questa ripresa avverrà attraverso le stazioni spagnole di Irun, Port-Bou, Canfranc e Puygcerda, nella misura in cui lo permetterà lo stato per le installazioni del materiale.

Un reparto reduce dalla Linea Sigfrido sfila sotto la cattedrale di Colonia verso la stazione da dove i soldati andranno a casa in licenza natalizia.

La sciagura dell'«I. Arpa»

Venerdì prossimo partirà il secondo apparecchio

San Paolo, 26 dicembre.

(R) — La notizia del doloroso avvenimento, se ha costernato tutta la collettività italiana tuttora esultante pel regolare svolgersi del volo Italia-Brasile con l'arrivo a Rio de Janeiro dell'apparecchio di Mencarelli, non ha tuttavia diminuita la generale fiducia nell'efficienza del nuovo servizio. Basti questo episodio: già l'agenzia di Rio dell'Ala Littoria e gli uffici postali dei vari centri ove si trovano collettività italiane, sono affollati da nostri connazionali per l'acquisto dei francobolli da applicare alle corrispondenze della prossima partenza fissata per venerdì.

La stampa brasiliana nota che soltanto nella fatalità può trovarsi la spiegazione del rude colpo inferto al successo del primo volo transcontinentale, e aggiunge che l'aviazione italiana — una delle prime del mondo per gli apparecchi e pel materiale umano — non perde per questo disgraziato incidente il frutto degli studi e delle esperienze realizzate sulla rotta atlantica. La partenza dell'apparecchio postale fissata, come s'è detto, per venerdì, annunciasi quindi di particolare interesse. Poichè la necessità di iniziare prima delle feste natalizie il servizio regolare e il conseguente anticipo della partenza del primo apparecchio non permisero una propaganda intensa e razionale e impedirono la raccolta della corrispondenza proveniente dai paesi meridionali del Brasile, vi è ora certezza che il carico sarà abbondantissimo.

Piroscafo che si sfracella contro le roccie

L'intero equipaggio perito

Istanbul, 26 dicembre.

Un violento fortunale ha imperversato su tutto il Mar Nero paralizzando completamente il traffico marittimo. Il piroscafo turco *Kizilirmak* di 2800 tonnellate è stato sbattuto contro le rocce nel porto di Sinope. L'intero equipaggio composto di 24 uomini è perito davanti agli occhi esterrefatti della folla che gremiva le banchine. Le ondate che si infrangevano contro il molo erano talmente violente e gigantesche da impedire assolutamente di mettere in mare le imbarcazioni per poter recar soccorso ai naufraghi. Anche altre imbarcazioni sono andate perdute.

Personaggio di Transgiordania ucciso a colpi di rivoltella

Beiruth, 26 dicembre.

Mohamed El Karme, già uomo di fiducia del Primo Ministro della Transgiordania, è stato ucciso da ignoti a colpi di rivoltella sulla soglia della propria abitazione. Si afferma che il delitto non avrebbe alcun movente politico. La polizia sta attivamente ricercando gli assassini.

L'imposta sul capitale fra le spese deducibili

per l'imposta complementare

Roma, 26 dicembre.

Con legge oggi pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* è stato stabilito che negli accertamenti analitici per l'imposta complementare sarà compresa fra le spese deducibili l'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali. La detrazione dell'imposta straordinaria è ammessa nella misura effettivamente corrisposta nell'anno sui risultati del quale deve commisurarsi il reddito. Si considerano come imposta effettivamente pagata e si detraggono fino alla scadenza del periodo per il quale avrebbero dovuto corrispondersi anche le annualità dell'imposta straordinaria in precedenza riscattata.

Le miniere di Cagliari visitate dal Presidente dell'A.M.M.I.

Cagliari, 26 dicembre.

Il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani dott. Gardini è qui giunto per visitare le miniere della provincia gestite direttamente dall'A. M. M. I. Dopo avere conferito col Prefetto e col Federale, si è recato, accompagnato dal consigliere nazionale prof. Livio Cambi, consulente dell'Azienda e dall'ing. Zaccagnini, nella miniera di Montemannu, dove ha dettagliatamente ispezionato gli importanti lavori in sotterraneo e gli impianti di separazione dei materiali di stagno, piombo e zinco.

Successivamente ha compiuto un sopraluogo nella zona di Sa Duchessa, per rendersi conto della attrezzatura relativa alla produzione del minerale di rame, per la quale sono in corso anche importanti impianti metallurgici. Infine ha visitato il centro minerario di Sibiri, dove sono in atto ricerche e coltivazioni nelle miniere di nichelio, cobalto, piombo, zinco ed arsenico. Il dott. Gardini ha minutamente esaminato i problemi tecnici ed organizzativi in corso, dando le direttive per la prosecuzione ed intensificazione dei lavori in questo settore fondamentale agli effetti della vittoria autarchica.

I Corsi di istruzione per contadini

La presentazione alla Camera di un disegno di legge

Roma, 26 dicembre.

Il Ministro per l'Agricoltura ha presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per la conversione, un disegno di legge concernente la concessione di contributi alle organizzazioni sindacali nazionali dell'agricoltura per lo avolgimento dei corsi temporanei per contadini nell'esercizio finanziario '39-'40.

In seguito alla necessità di modificare i programmi per i sopraggiunti richiami alle armi durante l'estate scorsa, s'impose il problema della preparazione del personale maschile non soggetta a richiami e, compatibilmente con la gravità dei lavori, anche del personale femminile per le operazioni di mungitura, per la conduzione di motori e macchine agricole, per l'allevamento, cura e custodia del bestiame e per la esecuzione di determinati lavori campestri. Ma il problema riguardava anche, almeno in parte, il personale istruttore, e pertanto si rese necessario ricorrere alla collaborazione di altri organi e in particolar modo alla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, che già aveva indetto, negli anni precedenti, corsi per contadini, e che possiede un'attrezzatura che consente di far fronte alle necessità del momento in questo ramo di attività.

Il prezzo della bauxite

Roma, 26 dicembre.

Con provvedimento del Ministero delle Corporazioni è stato disposto che i prezzi della bauxite non potranno superare di oltre venti lire alla tonnellata quelli praticati nel mese di settembre 1936.

Derubata di oltre 300 mila lire

mentre era assente per la Messa

San Remo, 26 dicembre.

Si ha da Ospedaletti che, domenica, la vecchia signora Bianca Littardi, di 73 anni, rincasando dopo avere assistito alla messa di mezzanotte assieme alla domestica con la quale conviveva, trovava che l'abitazione era stata visitata dai ladri, i quali si erano impossessati di circa 300 mila lire in titoli di Stato, di 22 mila lire in denaro e di gioielli per circa 3 mila lire.

Dalle località più minacciate dai russi fuggivano nei giorni scorsi le pacifiche popolazioni finlandesi: ecco una famiglia di Tervola in viaggio verso il provvisorio esilio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA